Anno XXXV. 15 Novembre 1908 Num. 46.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

## UNA VISIONE DI ROMA DAL DIRIGIBILE MILITARE ITALIANO

*(fotografie prese dal dirigibile, e comunicateci dal ten. De Benedetti per graziosa autorizzazione del magg. Moris).*

**Il giro di Sicilia e di Lombardia in bicicletta** (4 dis. e ritr.). — **Il ministro francese Clémenceau a Pallanza** (2 dis.). — **Il Sangiaccato di Novi-bazar restituito dall'Austria alla Turchia** (8 dis.). — **Il cambiamento della Guardia al palazzo dello Zar Ferdinando** (disegno di Gennaro Amato, da istantanea del nostro inviato speciale E. X.). — **Una sera di novembre in piazza San Marco** (disegno di Umberto Martina).

Corriere, di *Spectator*. — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio*. — La fiera di Cavalcaselle (7 dis.), *R. Salvadori*. — Le grandi corse su strada, *Mario Morasso*. — Vittoriano Sardou, *Leporello*. — I senza avvenire (I), racconto di *Antonio Beltramelli*. — Rassegna finanziaria, *F. Pandiani*. — Il Museo del Risorgimento in Torino e il III Congresso della Società storica del Risorgimento (4 dis.). — La Settimana. Necrologio. Notarelle. Caricature. Scacchi e giuochi. — RITRATTI: S. A. R. il Conte di Torino. Il principe Luigi d'Orléans e la principessa Maria Pia di Caserta. — ✝ Vittoriano Sardou.

NON
Comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nuove **Novità garantite, solide e stupende** da **L. 1.50** fino a **L. 15.50** il metro — Spiccanti **Messaline, Crêpe de chine, Taffetas Chiffon, Velluti**, ecc., per **abiti** da **Società, da Sposa, da Ballo**, e da **Passeggio**, e per **camicette, foulere**, ecc., nonchè **abiti** e **camicette** ricamati in seta e battista. (41)
Vendiamo **direttamente ai privati** spediamo lestofa di seta **a** scelta **franco di dazio e porto** a domicilio.
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali

Nei vostri viaggi usate solo la
Waterman's Ideal Fountain Pen.
La migliore penna a serbatoio che esista.
Presso le principali Cartolerie del Regno e da L. & C. HARDTMUTH MILANO Via Bossi, 4

PHOSPHATINE FALIÈRES
La "PHOSPHATINE FALIÈRES" facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.050.000
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni Capitale Statutario L. It. 30.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Partenza da Genova da Napoli da Palermo
per NUOVA YORK (toccando Napoli e Palermo) Regina d'Italia . . . . . 17 Novemb. 18 Novemb. 19 Novemb.
per BUENOS AIRES (toccando Tarragona e Gibilterra) Tomaso di Savoia Re d'Italia partenza Genova: 28 Novem. 30 Dicem.
Splendide installazioni per passeggeri di 1.ª e 2.ª classe, e classe distinta. — Giardino d'Inverno. — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. — Cucina e servizio prettamente italiani. — Telegrafo Marconi.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovannino, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tomaso Grossi.

"TATY"
Fissativo per dare la piega ai Baffi e Capelli rendendoli morbidi e brillanti. L'ondulazione resiste all'umidità, conservandosi per diversi giorni.
Franco nel Regno contro Cartolina Vaglia Lire 1,50.
Dr PIETRO DE MICHELI Piazza Durini, 7, Milano.
Medaglia d'Oro Milano 1906.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA COYTE, Vico Serio a Toledo, 4, Napoli.

RUOTA AUSILIARE
STEPNEY
INDISPENSABILE PER GLI AUTOMOBILISTI
CHIEDERE CATALOGO TORINO Corso Siccardi, 9

IMPERIAL PALACE HOTEL
RAPALLO - SANTA MARGHERITA
Casa di I.° ordine. Il più bel punto della Riviera Ligure Orientale
A. & L. F.lli CUBA — G. MARAGLIANO & C.

COCA BUTON
Il liquore che fortifica
Il liquore degli intellettuali
Il liquore raccomandato dai Medici
Antica, rinomatissima, eccellente specialità della grande Distilleria a Vapore GIO. BUTON & C. di BOLOGNA.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.
Catalogo illustrato gratis.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & C°, 20, R. du Faubg-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 32, Via Benedetto Marcello
ED IN TUTTE LE FARMACIE 5033
REUMATISMI

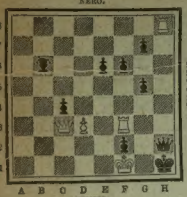
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico – corroborante – aperitivo – digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

Stab. Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini Pallavicini Carlo, gerente.

## SCACCHI.

PROBLEMA N. 1628 del dr. K. v. GOTTSCHAFF.

NERO.




BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

*Soluzione del Problema N. 1620:*

| BIANCO. | NERO. |
|---|---|
| (LOVD) | |
| 1 T b7–g7 | 1 A c8–d6 |
| 2 T g7–g1 | 2 A d6–b5 |
| 3 T g1–a1+ | 3 A b5–a4 |
| 4 T a1–a3 | 4 pxT |
| 5 p b2–b4 matta. | |

*Solutori:* Sigg. P. Fabroni, Sacile; Oscar Lohl, Trieste; E. Ausbacher, Graz; Jacobs Schumack, Vienna; Vittorio Corti, Venezia; N. Dimilow, Pietroburgo; Ba. Stols, Zarice; U. Funagalli, Milano; tenente colonnello A. Campo, Palermo; G. Albertini, Milano; R. Menaboni, Firenze.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana*, in Milano.

### Sciarada.

Sulla distesa placida,
purissimo smeraldo,
come carezza vivida
aleggia un soffio caldo;
lontan lontan scintillano
de l'ride i colori,
ne l'acque i calmi ardori
specchia il ridente ciel.
Al chiaro delle lampade
sfavillano gli argenti,
sulle pareti spiccano
tra 'l verde i fiori autenti;
mosse dai suoni rapidi
già fervono le danze
che allietan le speranze
dei giovanili amor.
Lungo la costa sicula,
sovra l'estremo lembo,
sorge ridente e florida
de' suoi vigneti in grembo;
meta di eroi che fulsero
sui campi della gloria,
or canta la vittoria
d'amore e libertà.

*Italo Bobbo.*


**LA MALARIA**
ANTIMALARICO DE GIOVANNI
Flacone 45 sterine L. 2
SCATOLETTA DOSE GIORNALIERA
CURA PREVENTIVA CENT. 10
L'IDROLITINA
raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda
dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE


### Anagramma.

Sulla pianura veneta,
che un verde folto imaga,
sorge, e sovento il turgido
del Dese umor m'allaga;
splendo nei fasti nobili
del nazional riscatto,
or sacro al figli intatto
il fior dell'avvenir.
Io sono un punto, un limite
d'ogni evidente cosa;
segno nei corpi un margine
che al vacuo ver si sposa;
voce che al grado massimo
innalza i sensi arcani,
schiudo ai mortali umani
la gloria e il freddo avel.

*Italo Bobbo.*

### Parola a croce.

1) * * * * *
2) * * * * *
3) * * * * *
4) * * * * *
5) * * * * *

1) Fior di fuxia:
Che certo fosse dell'Olimpo un Dio,
così ti parla la mitologia.

2) Fior di ciclame:
Scellerata si svela a te dal nome,
amica al padre in un incesto infame.

3) Fior sempiterno:
Coi melodici suoni, non indarno,
trasse Euridice ai marmi dell'Inferno.

4) Fior di virgulto;
L'ideale più bello in esso è accolto,
sacro e fedele dell'amore al culto.

5) Erbe recise:
I suoi tesor Cupido in lui profuse
e il nome suo, morendo, a un fior trasmise.

*Carlo Galeno Costi.*

*Spiegazione dei Giuochi del N. 45:*

SCIARADA:
MA-DONNA.

SCIARADA:
TRA-MONTI.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 6.*

## NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

**Il cambiamento degli orari ferroviari.**
— Hanno anticipato le partenze dei treni di un'ora.
— Oh bella! E perchè?
— Così i treni... saranno in orario.

**Il processo Ciffariello.**
... e il suo resoconto.

**L'abolizione della pena di morte in Francia.**
— È una misura inconsiderate.... Non potranno mai abolire gli uomini.... senza testa.

**Gli armamenti della Serbia.**
È naturale che in attesa della conferenza essa prepari.... le palle per la votazione.

**I discorsi di Guglielmo.**
L'ultimo provvedimento per evitare le interviste.


AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, N. 23 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 16

*Domandate al vostro Fornitore:*

*Tè "IDAWAT,,*
*Importazione diretta dalle Piantagioni.*

*"NEERLANDIA,,*
*Cacao Olandese. Il più puro, nutritivo ed igienico.*

*"BOLS,,*
*Liquori Olandesi. Fabbrica fondata nel 1575.*

*"KENAU,,*
*Marmellate di pura frutta.*

*"FAMOS,,*
*Brodo insuperabile in pastiglie.*

JAN WILMINK & C.
Sede Centrale: GENOVA.
*Case proprie: Napoli ed Amsterdam.*

LE BICICLETTE ALCYON SONO LE MIGLIORI
*SERIE A PREZZI ECCEZIONALI*
Rappresentanza Generale per l'Italia:
TORINO — 5, Via Volta, 5 — TORINO
*Il pneumatico Le Radium conduce a destinazione.*

27.ª EDIZIONE COME UN SOGNO
romanzo di Anton Giulio Barrili
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano. UNA LIRA.

JODONE ROBIN
PEPTONATO DI JODO
INTIERAMENTE ASSIMILABILE
SENZA JODISMO!
Contro: la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI
DOSE: Da 10 a 100 gocce, ed oltre
TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE

LECITOSINA ROBIN
LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO
Ottima per l'allattamento
Contro il RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA
DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

CASA CENTRALE: PARIS, 13, RUE DE POISSY, TELEFONO 809-65
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA: MILANO, Via Monte Napoleone N. 15, TELEFONO 70-49
E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.
La Tintura Acquosa di ASSENZIO
MANTOVANI Venezia
*fabbricata fino dal 1654*
guarisce mirabilmente tali disturbi
Quasi tre secoli di successo
Girolamo Mantovani, Venezia
Farmacia al Redentore.

MOSCATO DI CALABRIA GIACOBINI
VINO DI LUSSO GENUINO
Chiedere prezzo corrente alla Ditta
C. e F. GIACOBINI
ALTOMONTE Prov. di COSENZA (Calabria).

# RASSEGNA FINANZIARIA

**Gli avvenimenti politici e le Borse.**

Il mese di ottobre fu — come si suol dire con frase giornalistica un po' barbara, ma efficace — gravido di avvenimenti politici. L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, l'attitudine ostile della Turchia, le agitazioni dei paesi balcanici e specialmente della Serbia, costituiscono altrettanti fatti che una volta avrebbero commosso le Borse in modo straordinario, provocando degli enormi ribassi su tutte le rendite e i valori internazionali. Un tempo, infatti, la notizia più frequentemente messa in giro e più *sfavorevolmente* accolta era.... nientemeno, la salute dell'Imperatore Guglielmo I di Germania. Bastava l'annuncio, più o meno esatto, d'un semplice raffreddore, preso dal vecchio Monarca, per far ribassare i valori pubblici, e i ribassisti ne hanno spesse volte tratto profitto.

Ora i tempi sono completamente mutati. Non solo gli avvenimenti politici odierni — che indubbiamente presentavano dapprincipio una certa gravità, non ancora completamente scomparsa — non hanno agitato i mercati finanziari; non solo i valori — salvo qualche giornata di debolezza — non hanno subito ribassi, ma — caso raro, per non dire unico, negli annali della Borsa — hanno in massima guadagnato terreno.

Infatti, come vedremo, ove si confrontino i prezzi del 1.° ottobre con quelli del 31 mese stesso, si vedrà che si è fatto, in generale, un certo cammino sulla via dell'aumento.

Evidentemente, è penetrata la convinzione negli uomini d'affari che la pace non corre più, come una volta, il pericolo di essere turbata, poichè i formidabili armamenti da cui sono protette le Nazioni, renderebbero la guerra così sanguinosa e micidiale che anche una vittoria equivarrebbe, alla perfine, ad un disastro per gli stessi vincitori; figurarsi, poi, pei vinti! E così si conferma ancora la verità del vecchio aforisma, che sembra a tutta prima paradossale e antitetico, del *si vis pacem....*

**La situazione monetaria internazionale.**

Durante il mese di ottobre l'abbondanza del denaro si è mantenuta, in complesso, inalterata, non ostante i bisogni relativi alla liquidazione, che è proceduta in modo assai facile; nondimeno a Londra lo sconto libero è aumentato negli ultimi giorni da 1 1/2 a 2 1/2 per cento. Tale maggiore fermezza ha, dal punto di vista generale, una importanza secondaria, in quanto trae la sua origine da causa speciale e precaria: i continui trasferimenti di metallo d'Inghilterra a Parigi. La scadenza delle obbligazioni inglesi e americane esistenti sul mercato francese, cui esse erano attribuite, essendo imminente, si ritiene che l'esodo dell'oro da Londra volga ormai al suo termine. Quanto poi, alla parte che in questo hanno avuto e si vuole che abbiano ancora i preparativi del prestito russo, sia che l'emissione debba considerarsi definitivamente rimandata — come si crede in generale — sia che debba avvenire prossimamente, come ne è corsa la voce, il mercato francese non può non trovarsi ormai al termine dei suoi ritiri.

Anche a Parigi la situazione monetaria si è conservata buona. Il prezzo del denaro è rimasto quasi sempre allo stesso livello, ad onta dell'aumento delle richieste che suole verificarsi nell'ultima parte dell'anno.

A Berlino lo sconto libero dal 3 è ridisceso a 2 3/4 %. Si può ben dire che la facilità monetaria del mercato germanico è ora assolutamente eccezionale, se si rifletta che un anno fa, prima, cioè, che si manifestasse la ripercussione degli avvenimenti del Nord-America, lo sconto segnava già 4 1/2 %. Durante il mese i prestiti, ad esempio, sono stati offerti quasi sempre a 2 %; interesse questo, pei mesi d'autunno — e specie di fine autunno — sconosciuto da tempo. Il denaro per oltre la fine dell'anno è quotato appena 4 %.

**La cattiva situazione economica della Germania.**

Abbiamo detto che la facilità monetaria del mercato germanico è assolutamente eccezionale. Aggiungiamo ora che il buon contegno della Borsa riesce per noi addirittura stupefacente, poichè non è da nascondersi che la situazione economica e finanziaria della Germania è tutt'altro che buona.

Da una recente pubblicazione del segretario del Tesoro, Sydow, che può considerarsi come un comunicato ufficiale, rileviamo che il debito dell'Impero, non compresi i Buoni del Tesoro, è attualmente di 5 miliardi di franchi. Tenuto conto dei prestiti ultimamente votati dal *Reichstag*, arriverà nel 1913 a più di 8 miliardi di franchi. Il debito della Prussia, poi, supera i 10 miliardi; così i debiti dell'Impero e di tutti gli Stati confederati, riuniti insieme, rappresenteranno verso la fine dell'anno più di 21 miliardi. Nel 1880 il debito totale non era che di 5 miliardi.

Questo enorme accrescimento dei debiti della Germania viene, naturalmente, dalle accumularsi di tutti i prestiti ai quali si è dovuto ricorrere finora per colmare successivamente i disavanzi di bilancio. L'ultimo esercizio, del quale si conoscono i risultati, cioè il 1907, ha lasciato, da sè solo, un *deficit* di 126 milioni di franchi, di cui 86 milioni sono stati riportati a carico del 1908.

Un così deplorevole stato di cose ha avuto la conseguenza più dannosa, di compromettere gravemente il credito dello Stato; danno morale questo che si aggrava ancora pel danno materiale.

Giova ricordare che al principio del corrente anno 1908 il Governo tedesco mancava delle disponibilità indispensabili ai bisogni più urgenti e dovette perciò provvedere con una certa precipitazione, ad un prestito di 850 milioni di marchi. Le cose non andarono però troppo bene; e il potente Impero dovette prima subire l'umiliazione di un saggio del 4 %; e dopo per facilitare l'operazione, dovette anche pregare le Banche di sottoscrivere esse stesse 200 milioni di marchi e di non offrirne che 650 milioni al mercato; e tuttavia nemmeno ciò ha bastato, perchè si è saputo dopo che il pubblico non aveva nemmeno assorbito quella cifra ridotta. Molto dopo che i comunicati ufficiali ebbero annunziato che la sottoscrizione era stata coperta, le banche emittenti continuavano ad offrirne dei grossi pacchi alla loro clientela.

**Le Borse estere.**

Quantunque molto fermo sia stato l'andamento della Borsa di Parigi, si deve notare che il mercato francese è forse l'unico dove non si sia notato un aumento spiccato, poichè all'infuori della Rendita 3 % che (facciamo sempre, s'intende, il confronto dal 1.° al 31 ottobre) da 96,07 salì a 96,10, e l'Egiziano 6 % che da 104,15 progredì a 104,95; del resto, gli altri valori indietreggiarono: la Rendita turca da 92,85 a 90,42, l'Esterieure Spagnuola da 96,65 a 95,10, la Rendita Russa 1871 da 74,90 a 71,70.

Questa relativa debolezza della Borsa di Parigi è, forse in parte, da attribuirsi al fatto che il risparmio francese ha investito un discreto peculio nei titoli balcanici. Giova, in proposito notare che il debito della Bosnia e dell'Erzegovina comprende: il prestito 4 % 1895, 22,500.000 corone in circolazione a fine 1907; il prestito 4 1/2 % ferroviario 1898, di cui 21.180,000 corone in circolazione; il prestito 4 1/2 % ferroviario 1902 di 78 milioni di corone.

Lo *Stock Exchange* ha mostrato fermezza, specie verso gli ultimi del mese e i valori, in massima, non hanno subito oscillazioni di gran rilievo.

La Borsa di Berlino ha conservato una calma veramente olimpica e, ad onta della situazione economico-finanziaria poco buona (situazione di cui ci siamo occupati più sopra), i valori si mantengono sostenuti. È da notare, però, che la Germania negli ultimi anni ha ceduto parte notevole di valori balcanici, già in suo possesso, alla Francia, all'Inghilterra e all'Austria.

Venendo alla Borsa di Vienna, parrebbe che almeno essa avrebbe dovuto impressionarsi degli avvenimenti politici di cui è stata la protagonista. Manco per sogno; è stata invece la Borsa che se ne è impressionata meno delle altre. Il vero è che l'opinione pubblica ha una grande fiducia nelle intenzioni pacifiche dell'Imperatore e non vuole assolutamente ammettere ch'egli abbia compiuto un atto così serio come l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina senza essersi, dapprima, assicurato che non seguirebbe alcun pericolo per la pace europea. Bisogna, tuttavia, notare che, salvo qualche lotto a premio, la Borsa di Vienna non ha capitali impegnati in rendite ottomane e non ha che piccole partite di prestiti bulgari.

Il ministro delle finanze, poi, ha avuto l'antiveggenza di riunire nel suo gabinetto i direttori delle grandi Banche di Vienna, assicurandoli che ogni eventualità di guerra sarebbe stata scongiurata e richiamando la loro attenzione sulle imprese economiche possibili nelle provincie di nuova annessione.

**Le Borse italiane.**

Le Borse italiane non danno luogo a molti commenti. Notasi, con piacere, che le disponibilità sono abbondanti e che il pubblico accenna ad uscire da quello stretto riserbo in cui si era tenuto fin qui.

Come si vedrà, poi, dai prezzi di confronto, i nostri valori hanno guadagnato, in massima, e i rialzi sono sensibilissimi; come sensibili però sono i ribassi che si constatano su quei titoli — pochi invero — che non hanno seguito la corrente più favorevole.

La nostra rendita da 103,95, prezzo del 1.° ottobre, piegò a 103,87, e il fatto è degno di nota, atteso il rialzo di cui si beneficiarono, in genere, i valori. Forse, in parte, a produrre la debolezza ha contribuito una notizia rimessa a galla e pubblicata da diversi giornali, secondo cui, il Tesoro per far fronte alle spese occorrenti alle ferrovie dello Stato avrebbe emesso un nuovo titolo di rendita, e questo con l'interesse del 3,80 % netto.

Abbiamo già detto, e ripetiamo, che la notizia è priva di qualsiasi fondamento, poichè il Tesoro è già autorizzato per legge a procurarsi i fondi necessari alle spese ferroviarie mediante emissione di Certificati 3,50 %. E, del resto, dopo la conversione della rendita con la emissione di titoli di debito consolidato, che oggi portano l'interesse del 3,75 per scendere a 3,50 %, sarebbe semplicemente un non senso il pensare ad una emissione di titoli a 3,80 %.

**I prezzi.**

Veniamo ora alla cronaca mensile dei prezzi, ponendo a raffronto quelli fattisi il 1.° con quelli quotatisi il 31 ottobre.

Aumentarono in modo sensibilissimo la Banca d'Italia da 1250 a 1265, le Meridionali da 658 a 664, il Cotonificio Cantoni da 592 a 510, le Terni da 1320 a 1392, le Raffinerie Liguri da 330 a 340, il Carburo Calcio da 760 a 765, l'Istituto Romano Beni Stabili da 282 a 288, la Karka da 383 a 394.

Progredirono la Banca Commerciale da 805 a 807, il Credito Italiano da 564 a 567, il Banco di Roma da 102 a 107, i Tessuti Stampati da 272 a 276, il Cotonificio Veneziano da 243 a 246, le Miniere

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori Concorso. - Membro della Giuria.

Elba da 498 a 432, le Ansaldo Amstrong da 175 a 180, le Edison da 637 a 642, l'Elettrochimica da 60 a 62, la Condotta d'Acqua da 330 a 332, l'Azoto Roma da 165 a 180.

Ribassarono notevolmente la Navigazione Generale da 401 a 392, il Cotonificio Bergamasco da 198 a 182, la Siderurgica Savona da 363 a 347, la Metallurgica Italiana da 117 a 105, il Zuccherificio Gulinelli da 87 a 81, i Concimi Chimici da 402 a 388, l'Italia Autom. da 32 a 25.

Indietreggiarono la Tessitura serica Bernasconi da 69 a 63, la Manifattura Tosi da 295 a 292, la Ferriera Italiana da 217 a 215, le Miniere solfifere Trezza Albani da 82 a 78, l'Esportazione Italiana Americana da 172 a 170, le Dell'Acqua da 123 a 118, l'Italiana Gas di Torino da 348 a 338, le Officine Diatta da 358 a 352, la Cartiera Italiana da 955 a 950, l'Aedes da 77 a 71.

Rimasero stazionarie la Bancaria Italiana a 101, il Lanificio Rossi a 1662, il Lanificio di Gavardo a 330, il Cotonificio Candiani a 70, il Cotonificio Valle Seriana a 376, Fürter a 260, Bustese Ottolini a 210, le Officine Meccaniche a 106, le Miniere di Montecatini a 100, le Pantanella a 81, l'Industria Zucchero a 266, le Distillerie Italiane a 165, le Lane Borgosesia a 400, le Officine Elettriche Genovesi a 457, le Omnibus-Roma a 256.

Cambi quasi invariati.

| Quotiano: | 1.° ottobre | 31 ottobre |
|---|---|---|
| Francia . . . . . | 100,15 | 100,18 |
| Svizzera . . . . . | 100,75 | 100,10 |
| Londra . . . . . | 25,15 | 25,12 |
| Germania. . . . . | 123,32 | 123,05 |

**Ferrovie Lombarde (Südbahn).**

Il 18 corrente sono convocati a Vienna i portatori delle obbligazioni delle Ferrovie Lombarde (Südbahn) per deliberare circa i provvedimenti atti a sistemare la situazione della Compagnia. In una recente riunione di obbligazionisti, tenutasi a Parigi e alla quale partecipò anche un forte gruppo italiano (stragrande è il numero delle obbligazioni Lombarde esistenti presso il risparmio italiano), si deliberò: " conferma di mandato di rappresentanza al Comitato fin qui presieduto dal signor Lacombe;

" invito al Comitato stesso di sostenere davanti alla Conferenza di Vienna le misure provvisorie seguenti: alienazione della riserva attuale delle obbligazioni 3 %; interruzione dei versamenti alla riserva durante gli esercizi 1908, 1909, 1910; sospensione delle estrazioni di ammortamento previste pel dicembre 1908 e pel dicembre 1909. Tali ammortamenti non dovranno essere sostituiti da compere di obbligazioni in Borsa, ma le estrazioni dovranno essere eseguite appena la Compagnia avrà realizzato eccedenze di entrate per la somma occorrente agli ammortamenti in questione; infine la Convenzione del 1903 dovrà conservare tutta la sua efficacia per le altre disposizioni;

" mandato al Consiglio di curatela di autorizzare, se necessario, nel 1910, senza convocazione di altra assemblea di obbligatari, la Compagnia a contrarre prestiti di cui dovrà tuttavia approvare le condizioni e determinare l'impiego. E nel caso soltanto in cui questi prestiti potessero essere assunti senza per nulla menomare i diritti degli obbligatari 3 %;

" nel caso in cui oltre a questi dovessero necessitare altri accordi definitivi, non saranno consentiti se non qualora gli altri gruppi di obbligatari 4 e 5 % supportino la loro parte, da determinarsi, di pesi ".

Queste deliberazioni del Comitato di difesa dei portatori di obbligazioni Lombarde ci paiono in massima abbastanza accettabili per sistemare la situazione di una Compagnia ferroviaria che ha già messo a ben dura prova la pazienza degli obbligazionisti (le obbligazioni in circolazione ammontano ad oltre *due miliardi*).

Ma qualora la Compagnia volesse imporre condizioni più onerose, facciamo notare ai *portatori italiani* che essi, secondo noi, potrebbero prendere una misura draconiana e decisiva dal momento che la Compagnia non adempie ai patti del contratto: sequestrare, cioè, la somma che il Governo italiano dovrebbe pagare alla Società delle Ferrovie del Sud-Austria, cioè **29 milioni annui** e chiedere la messa in liquidazione della Società.

Adottando questa misura radicale, probabilmente interverrebbe il Governo austriaco per assumere l'esercizio della Ferrovia e riordinare l'Azienda in modo che possa progredire regolarmente, e ciò perchè l'Austria ha imprescindibile bisogno delle linee esercitate dalla Südbahn e non potrebbe in nessun modo lasciare che la ferrovia cessasse l'esercizio. *f. p.*

## NOTERELLE.

**Fine dello sciopero dei cotonieri.** Dopo sette settimane di serrata durante le quali i fondi delle *Trades Unions* diminuirono di 5 milioni di franchi e gli operai perdettero complessivamente 25 milioni di salari, la gigantesca lotta industriale nel Lancashire — della quale *Spectator* ha parlato in due precedenti *Corrieri* — ha avuto una soddisfacente soluzione. Giovedì 5 novembre le associazioni degli operai filatori, cardatori e maceratori hanno accettato la riduzione del 5 % a cominciare dal mese di marzo prossimo; e lunedì scorso tutte le manifatture si sono riaperte. La differenza fra questo accomodamento e le offerte fatte da principio ai disoccupati dai proprietari, sta in questo, che la riduzione dei salari comincierà dal marzo invece che dal primo gennaio. La notizia della fine della lotta ha prodotta la più viva gioia nel Lancashire. Per dare un'idea del turbamento prodotto dalle sette settimane di serrata, basta ricordare che gli operai rimasti senza lavoro erano 500 000, con oltre un milione di bambini da nutrire! Questi sono i frutti degli scioperi.

**Traverso la caricatura.** Tutto un periodo di vita parlamentare non senza importanza — quello degli scandali bancari che provocarono parecchie crisi ministeriali — è ricordato umoristicamente dai cartoni di un'Esposizione umoristica, indetta 18 anni or sono dall'Associazione della Stampa in Roma. I giornalisti, che allora componevano il Consiglio Direttivo dell'Associazione, suggerivano man mano l'argomento per quasi tutti questi cartoni a colui che doveva eseguirli e che spesso non aveva l'inventiva pari all'abilità dell'esecuzione. Fu una gara di allegre trovate, felicemente inspirate dalle vicende politiche di quel periodo di vita italiana. Aureliano Albano, il valentuomo spentosi nell'estate scorsa fra il compianto di quanti ebbero a conoscere in lui il patriota e il pubblicista intemerato, prese parte a quella gara di spiritose trovate e per serbarne il ricordo acquistò i cartoni e li trasportò in una sua casa di campagna in Piemonte. La figliuola di lui, Elisa Albano, una giovane scrittrice piena di garbo, pubblica nell'ultimo fascicolo del *Secolo XX* una serie numerosa di quelle piccanti caricature e le illustra in un articolo pieno d'interesse. Non è sempre possibile ritrovare un interesse retrospettivo pel pubblico odierno nei fatti che offrirono argomento di umorismo vent'anni addietro. Lo spirito satirico popolare prende nuovi aspetti col mutare dei tempi. Ma nello scritto, che la memore figliuola di un vecchio e compianto giornalista intitola " Un periodo di Storia politica attraverso la caricatura " si trovano le tracce di fatti, i quali rivivono nel ricordo di tutti ed hanno nelle strane e spiritose illustrazioni il più originale commento.

**Raffaello Fornaciari** raccoglie le sue " prose letterarie " col titolo esatto *Fra il vecro e l'antico* (Milano, ed. Hoepli). È uno di quei tanti volumi d'intarsio, che ormai sono molto gustati anche dagli Italiani come dai Francesi, che ne hanno dato da un bel pezzo l'ottimo esempio. Questo volume lindo, accurato, decoroso, come a un accademico si conviene, comincia col sentimento dell'umanità nella letteratura greca e arriva alle note di metrica italiana, passando attraverso il Guidicioni, Annibal Caro, il Monti e l'ottimo marchese Matteo Ricci, genero di Massimo D'Azeglio e traduttore di Erodoto. Anche al poeta religioso Giuseppe Manni sono dedicate, cioè (seguiamo la purità linguistica del Fornaciari) sono consacrate, alcune pagine. Ma il capitolo più saporito è quello sui traslati scientifici e sulle voci ideale e idealità, e sui modi convenzionali che si usano scrivendo dai più e che sarebbe infatti ora di mettere in pensione. È un capitolo che merita d'essere additato specialmente ai nostri colleghi di giornalismo. Il Fornaciari parla anche dei falsi puristi, egli purista autentico. È bello notare che questo purista è ben lontano dall'usare il linguaggio brusco e triviale d'altri letterati quando discutono le opinioni altrui sul valore di qualche parola. Il Fanfani, per esempio, che Dio abbia in gloria!

***Le GOCCE PIERANDREI sono state sperimentate e vengono prescritte continuamente dai più illustri Clinici d'Italia.***
Si vendono a L. 2,50 il flacone in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei, Roma, Via Quirinale, 46.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 46. - 15 novembre 1908. Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*
Published in Milan, November 15th, 1908. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

## IL MINISTRO CLÉMENCEAU A PALLANZA.

Mr. Winton, capo gab. di Clémenceau — avv. Rainerì, sindaco di Pallanza — sig.ª Jacquemaire, figlia di Clémenceau — Clémenceau

Clémenceau e la figlia sul Lago Maggiore (fot. Cerretti, di Intra) [vedi il Corriere].

Fot. Montabone-Fumagalli.

S. A. R. IL CONTE DI TORINO,
che è partito il 9 novembre da Brindisi per l'Affrica Orientale.

## CORRIERE.

*Sardou e il tipo eterno di* Rabagas. *Cosa disse veramente Guglielmo nella famosa intervista. L'incidente di Casablanca. Clémenceau sul Lago Maggiore. La regina Elena da sua madre a Milano e la volgarità socialista. Tra il sì e il no delle nozze del Duca degli Abruzzi. Il Conte di Torino in Affrica. Radicali italiani in Serbia. È possibile un giornale onesto?...*

Vittoriano Sardou, l'autore drammatico, il *mago*, che per cinquant'anni ha fatto godere e ridere in tutto il mondo il pubblico che va a teatro, ha voluto dare sollievo al pubblico anche con la sua morte, recando nei giornali un diversivo. Per una settimana almeno, vedremo dedicate colonne e pagine al grande commediografo, togliendole alle questioni eternamente noiose — i Balcani, l'intervista di Guglielmo, la baruffa franco-tedesca pei disertori di Casablanca, l'antagonismo Carletti-Di Giorgio al Benadir, il congresso dei postelegrafici abbandonati dal loro Turati, ed altre simili bagattelle.

Di Sardou parla più oltre il collega ed amico *Leporello*, ed io non voglio in nessun modo invadere il campo di lui; ma qui, dove si fa settimanalmente una rivista specialmente politica, voglio mandare il saluto alla memoria del *mago* che al mondo politico, ai partiti lottanti in tutti i paesi e sotto tutte le latitudini, ha regalato un tipo e un nome che rimarranno eterni — *Rabagas!*.. Non fosse che per avere inventato questo nome, che è divenuto proverbiale, e che è entrato nell'uso di tutte le lingue, Sardou si è assicurata l'immortalità!...

*

Pure, nonostante la diversione portata nei discorsi del giorno dalla morte di Sardou, debbo parlare ancora della famosa intervista di Guglielmo. Lo vuole un nostro assiduo abbonato, il quale mi scrive per dirmi che egli non ha altro contatto con la vita pubblica, all'infuori della lettura dell'ILLUSTRAZIONE, e vuole assolutamente sapere che cosa Guglielmo abbia realmente detto per suscitare tanto rumore nel mondo.

Ecco qua: Guglielmo in quell'intervista — fatta di brani di discorsi tenuti in questi ultimi tempi dal *Kaiser* con personaggi stranieri — dichiarava, prima di tutto, con grande energia la propria amicizia per l'Inghilterra, ma aggiungeva che l'Inghilterra rendevagli molto difficile il compito suo in un paese come la Germania, dove gran parte della classe media e delle classi basse non amano l'Inghilterra. Egli diceva che la sua è una lotta continua per il miglioramento delle relazioni fra i due paesi, mentre gl'inglesi rispondono agli sforzi di lui accusandolo di essere il loro peggiore nemico.

A proposito del ritorno del console tedesco a Fez presso Mulai-Hafid — ritorno che sollevò le diffidenze francesi ed inglesi — Guglielmo dichiarava, nell'intervista del *Daily Telegraph*, che mandando il dottor Vassel presso il nuovo sultano del Marocco il governo imperiale non era stato guidato che dal desiderio di sostenere gl'interessi dei suoi connazionali a Fez. E perchè non avrebbe dovuto mandarvelo? Forse che l'agente consolare francese non era già a Fez da parecchi giorni prima? Quanto al riconoscimento di Mulai-Hafid il *Kaiser* osservava che il nuovo sultano del Marocco già dalla metà di luglio aveva notificato ai diplomatici stranieri che egli era pronto a riconoscere tutti gli obblighi contratti verso l'Europa dal suo predecessore e fratello rivale Abd-el-Aziz. Non c'era dunque ragione di aspettare una seconda comunicazione per riconoscerlo come sultano di fatto, dal momento che per diritto di vittoria era succeduto al fratello.

Quanto ai giornali tedeschi che interpretarono diversamente gli atti del governo imperiale, essi — disse Guglielmo — si sono ingannati, mentre nulla nella condotta della Germania verso l'Europa è in contraddizione con le affermazioni pacifiche fatte dal *Kaiser* nei discorsi pronunziati da lui nell'ultimo ricevimento della Guild-hall a Londra e alla fine delle manovre tedesche a Strasburgo.

In Germania — aggiunse Guglielmo — l'opinione pubblica e la stampa erano assolutamente ostili all'Inghilterra; ma non fu forse la Germania ufficiale che fece completamente fallire la missione dei delegati boeri venuti in Europa per ottenere un intervento delle potenze europee?... Allora furono festeggiati; la Francia stessa fece loro un'accoglienza magnifica. Io invece rifiutai di riceverli e quei delegati dovettero andarsene a mani vuote.

Nel più forte della lotta anglo-boera, i governi francese e russo invitarono il governo tedesco ad unirsi a loro per domandare all'Inghilterra di metter fine alla guerra. Era venuto il momento — dicevano essi — non soltanto di salvare le Repubbliche boere, ma altresì di umiliare l'Inghilterra. Che cosa risposi io?... Che la Germania si terrebbe sempre in disparte da qualsiasi politica che potesse condurre a complicazioni con una potenza marittima come l'Inghilterra. Anzi, andai più oltre. In risposta ad una lettera che m'a nonna, la regina Vittoria, mi indirizzò nel dicembre 1899, cioè nel momento della guerra boera più critico per l'Inghilterra, mandai al castello di Windsor un piano di campagna che, per una felice coincidenza, era press'a poco identico a quello adottato con successo da lord Roberts.

Terminando, Guglielmo dichiarava che l'aumento della marina militare tedesca non era diretto contro l'Inghilterra: la Germania deve avere una flotta potenie per proteggere i propri commerci crescenti e per far fronte a tutte le eventualità nell'Estremo Oriente. Chi sa dire che cosa accadrà nel Pacifico? L'Inghilterra, un giorno, sarà forse ben felice di avere una flotta tedesca al fianco della sua, quando le grandi nazioni dovranno discutere insieme nei grandi dibattiti che si apriranno.

Questo il sunto fedele dell'intervista pubblicata dal *Daily Telegraph*; intervista fatta per dissipare le diffidenze inglesi verso la Germania; ma che aveva un solo difetto — riferiva parole testuali del *Kaiser*.

I Sovrani si fanno parlare sempre, tutti, ogni giorno. Corrono attorno per tutte le capitali, per tutto il mondo, di bocca in bocca, le cose dette da questo o quell'imperatore, da questo o quel re, da questo o quel presidente di repubblica. Si fa anche dire spesso una cosa o l'altra a questo od a quel principe ereditario. E fin qui le interviste avevano un pregio sicuro: appena pubblicate venivano smentite. Questa di Guglielmo, invece, appena fu messa in dubbio, fu ufficiosamente, anzi, ufficialmente confermata. Qui fu il fatto straordinario. Ed i critici, andando assolutamente al di là delle intenzioni dell'imperatore, non vollero vedervi altro che il tentativo di mettere malumore fra l'Inghilterra e la Francia, che da qualche tempo filano il perfetto amore.

Tutto, del resto, è oramai acquetato. Lo stesso primo ministro inglese, Asquith, parlando ieri al solito gran banchetto del lord Mayor, ha reso giustizia a Guglielmo rievocandone le parole pacifiche dette un anno fa nella stessa Guildhall. Non resta che sentire le discussioni che se ne

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

PREFERITE LA "MENTA BENEDETTINE,, G. B. PEZZIOL — Padova.

faranno nel Reichstag germanico, che si riapre oggi stesso, e dove il principe di Bülow avrà il suo bel da fare a cuoprire con la propria responsabilità la nuova scappata dell'irrefrenabile sincerità e genialità di Guglielmo.

*

Ad ogni modo, si può stare certi di questo: in Europa non si vuole da tutti che la pace: tutto ciò che sorge giorno per giorno con le parvenze di turbarla, non serve che a dare la riprova dei propositi seriamente pacifici dei governi e delle nazioni. Ricordate l'incidente dei disertori a Casablanca?... È roba di due mesi fa. I gendarmi francesi riconducevano arrestati, su un battello, alcuni disertori dalla legione straniera francese, quando l'agente consolare tedesco, vedendo fra quegli arrestati due — chi dice tre — tedeschi, ebbe la pretesa di rivendicarne la libertà, mettendo mano, pare, alla rivoltella, e provocando la reazione dei gendarmi francesi che non ebbero riguardi nè per lui, nè per quei disertori, il cui arresto fu mantenuto. Parve a tutta prima un incidente da nulla. Ma venutisi alla ricerca delle formule per liquidarlo, la questione si era veramente incipignitа in questi giorni fra Germania e Francia, quella volendo una espressione di rammarico che questa non voleva fare. I giornali si misero subito, specialmente in Francia, a battagliare. Essi, si sa, vedono facilmente, ad ogni occasione, la guerra — cioè, non vedono la realtà, che è assolutamente contraria, in tutta Europa, alla guerra. Tant'è vero che la tensione fra la Germania e la Francia è finita nel momento in cui pareva maggiore. La Francia aveva proposta una formula secondo cui l'espressione di "rammarico" doveva essere espressa tanto da essa che dalla Germania. Questa non vi si è acconciata; ma ha fatto di meglio — ha accettato di sottoporre ad un tribunale arbitrale tutto l'incidente di Casablanca, così per la questione di diritto, come per quella di fatto, accogliendo in tal modo la prima formula proposta dalla Francia. Non si parla più, neppure di espressioni di reciproco rincrescimento.

La condotta della Germania merita lode: il principe di Bülow può presentarsi al Reichstag — che oggi si riapre — respingendo ogni imputazione di malafede e di deliberata ostilità. La stampa francese, che nei giorni scorsi mise il suo penetrante veleno nella polemica, dovrà ben ricredersi; e dovrà associarsi al sincero soddisfacimento manifestato lunedì sera dal presidente dei ministri, Clémenceau, nel ricevimento che egli accorda settimanalmente ai redattori e corrispondenti dei giornali francesi e stranieri.

Clémenceau — dicono le notizie — era del miglior buon umore, quel medesimo buon umore che deve avergli illuminata la faccia leggendo le interviste attribuitegli da qualche giornale milanese nel breve soggiorno da lui fatto dall'1 al 2 novembre sul nostro Lago Maggiore. Egli venne ad accompagnare una figlia chiedente il ringiovinimento della salute all'aure miti di Pallanza, mentre l'inverno precoce rincrudisce dovunque. Clémenceau, fra Pallanza, Baveno e Stresa, non ha avuto colloqui politici di nessun rilievo. Egli ha imitato il ministro inglese del commercio, Winston-Churchill, venuto anch'esso, recentemente, a riposarsi un momento, in viaggio di nozze, sul Lago Maggiore. La fama dell'amico ridente Verbano ritorna in onore presso i ministri e gli uomini politici stranieri. Forse per questo qualcuno ha persino veduto correre verso Pallanza l'automobile del nostro Tittoni, non allontanatosi un momento dai doveri pietosi che chiamavanlo a Meda presso la salma della contessa Antona Traversi-Grismondi sua suocera.

Ma cosa mai dicono di giusto, di esatto i giornali?... E quando mai sanno trovare la misura, anche quando vogliono lodare?...

In questo, a dir vero, i socialisti fanno scuola: i riformisti, come tutti gli altri e peggio di tutti gli altri. Il riformismo vorrebbe rappresentare, dirò così, l'aristocrazia del socialismo, ma è una aristocrazia che quando non si trova alle prese con gli anarchici, ricasca ad ogni momento nella volgarità. La quale non è stata trattenuta nemmeno dall'atto squisitamente delicato, umano, democratico che la regina Elena — una sposa e una madre modello — ha compiuto ieri l'altro, venendo da San Rossore a Milano, senza nessuna pompa regale, col primo treno diretto che le è capitato, a visitare la madre, principessa Milena, che, proveniente dal Montenegro inferma, ed avviata a Parigi a cercarvi le cure di un celebre specialista, ha fatto una sosta di riposo per ventiquattro ore in un albergo della nostra città. La regina Elena, come venne, se ne andò, senza pompa regale, senza nessuna esteriorità, in treno diretto ordinario, ed in un semplice scompartimento riservato di prima classe, uno di quegli scompartimenti che sono a disposizione di qualsiasi nostro deputato che abbia coperta per quarantotto ore la carica di sottosegretario di Stato. La regina era venuta nella intimità, per la intimità, e nella più semplice intimità volle rimanere e partire. Ma il saccentismo critico dei riformisti non ebbe riguardi non dico per la maestà di una regina gentile, ma nemmeno per la bontà di una signora soavemente delicata nel suo sentimento di affettuosità e reverenza figliale.

Non hanno creduto di dover mostrare educazione verso una signora che fa risplendere sul trono le più belle virtù familiari, le più evidenti ed esemplari virtù democratiche. C'è chi catechizza le masse coll'*ignoramus, non ignorabimus*.... ma la verità è che, comunque la si consideri, la propaganda socialista, sia pure riformista — che vorrebbe essere del socialismo attenuato e corretto — è sopratutto una propaganda di ineducazione e di volgarità.

Ai commenti per la breve corsa della regina Elena a Milano, susseguono di nuovo i commenti per le nozze, sempre annunziate, sempre smentite, sempre sospese, del duca degli Abruzzi con miss Elkins. È dunque fissato il 25 novembre per l'atteso evento?... Chi lo sa?... I giornali d'America inventano; quelli d'Italia fantasticano. Un officioso ha persino rivolta allo sposo una specie di intimazione perchè esca dalle incertezze. Non sono mancate le ammonizioni e, quasi quasi, i consigli amari di una donna di lettere, che ha creduto di ricordare al giovine duca i doveri degli uomini della sua stirpe. Eppure io sono qui perfettamente del parere attribuito in una intervista piuttosto fantastica al signor Clémenceau: il duca degli Abruzzi, che segue gl'impulsi del cuore, sapendosi corrisposto, è simpatico, e veramente democratico. Certo, al punto in cui sono le cose, una parola precisa che tagliasse corto a tutte le dicerie, sarebbe desiderabile e arriverebbe opportuna. I principi, a quanto pare, in paesi largamente liberali come il nostro non hanno diritto alla medesima libertà che tutti gli altri cittadini. Nessun altro cittadino tollererebbe tanta pubblica discussione sull'eventualità del proprio matrimonio, quanta è costretto a subirne il giovine duca. Quando salperà egli per l'America, sottraendosi, almeno per una settimana, alle ricerche dei corrispondenti e dei *reporters* del vecchio mondo e del nuovo?...

Frattanto, solca il Mediterraneo ed attraversa il Canale di Suez diretto all'Affrica il conte di Torino. C'è qualche cosa da ridire anche su questo?... Il giovane cavaliere, lascia per un paio d'anni le cure della sua arma prediletta — la cavalleria italiana — e va a fare la caccia grossa nelle regioni equatoriali ed a visitare le colonie affricane della Patria. Nel Benadir — di cui tanto ora si parla di nuovo — sulla Costa dei Somali, nell'Eritrea, la visita di un principe reale italiano sarà un avvenimento gradito e propizio. Italiani ed indigeni hanno, laggiù, ugualmente bisogno di queste significanti manifestazioni, attestanti che la madre patria è presente, ed è vigile. Queste visite sono i segni reali e sensibili di una comunanza d'interessi e di fini che nelle colonie molto attingono dalle forme esteriori e dalle rappresentazioni visibili e impressionanti. Gl'italiani se ne sentono cresciuti di prestigio; gl'indigeni ne ricevono impressione viva e duratura che li rafferma nella fedeltà. Per lo Stato è un dovere, ed un principe che va di persona ad interpretarlo merita lode. Del resto, anche la nostra repubblichetta casalinga ed il nostro irredentismo non mandano forse attorno i loro diplomatici, i loro plenipotenziari?... La Serbia, disillusa sull'accoglienza delle potenze al pellegrinaggio del suo ministro degli esteri può compiacersi della visita che le fanno proprio ora, con relativi banchetti e brindisi, un deputato repubblicano italiano ed un giornalista radicale. Nell'ora della generale freddezza per propositi bellicosi che discordano dal sentimento pacifista del mondo, un ardente appello dei repubblicani italiani può parere agl'infiammati serbi un non sprezzabile aiuto. L'arte oratoria tribunizia gode ancora di un certo credito a Belgrado. Mentre tace il bollente principe ereditario, gli ambasciatori volontari del radicalismo italiano possono rallegrarsi di essere ascoltati, e compiacersi degli applausi, tributati per dovere di ospitalità. Tanto e tanto, fuor che guerra di parole, che guerra potrà mai essere?!...

*

Non entrerò in un vespaio giornalistico sorto ora in Roma, e che ha avuto un epilogo di inchieste, di relazioni e di verdetti. La stampa è libera per legge, assai più che per tolleranza dei pubblico e per benevolenza fra colleghi. Ho qui sotto gli occhi l'ultimo fascicolo di una diffusissima rivista nord-americana, la quale ha indetto un interessante e curioso *referendum* sulla questione se un giornale può dire ai suoi lettori la verità e fare le proprie spese, cioè, per dirla con la forma americana — *is an honest newspaper possible*? — È possibile un giornale onesto?...

Chi vuole leggere le risposte date all'indetto *referendum* si procuri il fascicolo di ottobre della *Atlantic Monthly*, che è la rivista in questione.

Il *referendum* ha messo in evidenza l'esistenza anche in America di molti giornali indipendenti; ma anche per questi è dimostrato che è ben difficile conciliare i due termini — dire la verità, e pagarsi le spese.

Anche gl'indipendenti hanno spese materiali inevitabili, alle quali supplisce in gran parte la pubblicità, appaltata ad apposite agenzie. Chi può escludere che non arrivi il momento in cui l'agenzia di pubblicità attraverserà il passo alla verità? Il *referendum* suddetto ne dà esempio. Un giornale indipendente fa una campagna contro certi *trusts*, che danno rilevantissime inserzioni all'agenzia appaltatrice della pubblicità di quel giornale. Gli attaccati dicono all'Agenzia: o il giornale cessa di attaccarci, o noi cessiamo la nostra pubblicità. La pubblicità, che è quella che mantiene l'indipendenza al giornale, in questo caso è quella che gliela toglie. In fatto, l'Agenzia porta la minaccia di questo danno alla redazione, e la redazione medita sulla realtà.... e si decide a tacere.

Una deduzione generale tratta dalle risposte a quel *referendum* si può riassumere così: un giornale perfetto deve essere popolare ed autorevole; ma purtroppo è ugualmente constatato, nella generalità dei casi, che i popolari non sono autorevoli e gli autorevoli non sono popolari.

Il *referendum* dell'*Atlantic Monthly* ha un contenuto piacevole ed istruttivo. Si potrebbe aggiungervi un quesito: Quanto giovi nella fiducia del pubblico la caccia che certi giornali si dànno volontieri l'un l'altro.

10 novembre. *Spectator.*

## Il Sangiaccato di Novi-Bazar.

Un bellissimo gruppo di fotografie di tutta attualità riproduciamo in questo numero — scene e paesi di quel famoso Sangiaccato turco che, per il trattato di Berlino del 1878, fu dato, per l'occupazione militare, all'Austria, mentre amministrativamente continuava ad essere soggetto alle autorità turche.

Il Sangiaccato di Novi-Bazar occupato militarmente dagli austriaci, fu sempre una pulce nell'orecchio per la politica italiana. Tutti coloro che dal 5 ottobre in poi hanno formulate le più melodrammatiche proteste perchè l'Austria si è definitivamente annesse la Bosnia e l'Erzegovina, che essa occupava e governava da trent'anni, hanno sorvolato volontieri al fatto che l'Austria ha rinunziato all'occupazione del Sangiaccato di Novi-Bazar. In fatto i 2900 soldati austriaci del XV corpo d'armata se ne sono andati di là il 29 ottobre, fra le dimostrazioni di simpatia delle popolazioni.

Si direbbe che l'Austria ha fatto un affare in perdita. Il Sangiaccato, l'antica Bascia degli Elleni, che si interna a modo di ampio nastro tra il Montenegro e la Serbia, è una bella provincia, popolata da cento e più mila abitanti fra cui quarantamila serbi e sessantamila skipetari od albanesi. Rinunciando a questo dominio, del quale la Giovane Turchia non avrebbe osato chiedere la retrocessione, l'Austria Ungheria avrebbe dato prova di disinteresse. Ma non esistono dei gesti disinteressati nella politica degli Stati avveduti e scaltri, e quindi sarebbe ingenuità pensare che il governo di Vienna si sia indotto a tale retrocessione per prendersi i ringraziamenti di quello di Costantinopoli. Lo sgombro del Sangiaccato è il compenso che Vienna ha dato ai turchi protestanti sul Bosforo contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

*Il nostro inviato speciale nei Balcani*, EDUARDO XIMENES, *dopo una permanenza di parecchie settimane a Belgrado e a Sofia, donde ci ha mandato il ricco ed originale materiale illustrativo che abbiamo pubblicato negli scorsi numeri, si è recato a Costantinopoli per assistere all'apertura del* Parlamento Turco. *Nel viaggio di ritorno egli passerà per il Montenegro; da Cettigne, da Antivari e forse anche da Spitza egli ci manderà documenti e fotografie che saranno sempre di grande interesse ed attualità finchè l'assetto definitivo nei Balcani non sia stato consacrato dalla Conferenza Internazionale, che, a quanto si dice, si riunirà in una delle grandi città d'Italia.*

I biscotti della Società Anonima già Digorini e Marini, Firenze, sono prescelti in tutto il mondo.

La LUMINOSA LA REGINA DELLE LASTRE FOTOGRAFICHE Serravalle Serivia

# IL GIRO DI SICILIA E DI LOMBARDIA IN BICICLETTA.

Giro di Sicilia — Pedalando verso Menfi.

Galetti, vincitore del giro di Sicilia.

Il corridore francese Francesco Faber, vincitore del giro di Lombardia.

Giro di Sicilia. — Sosta sulla strada di Menfi.

Giro di Sicilia. — Arrivo a Catania (fot. Le Casero e G. Belloni).

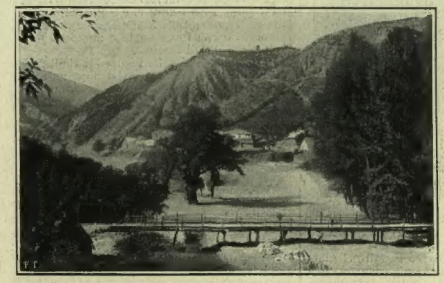
# IL SANGIACCATO DI NOVI-BAZAR, RESTITUITO DALL'AUSTRIA ALLA TURCHIA.

Hauptgasse a Prijepotic.

Caserme austriache.

Il Kaimakan con ufficiali turchi ed austriaci.

Un funerale secondo il rito greco.

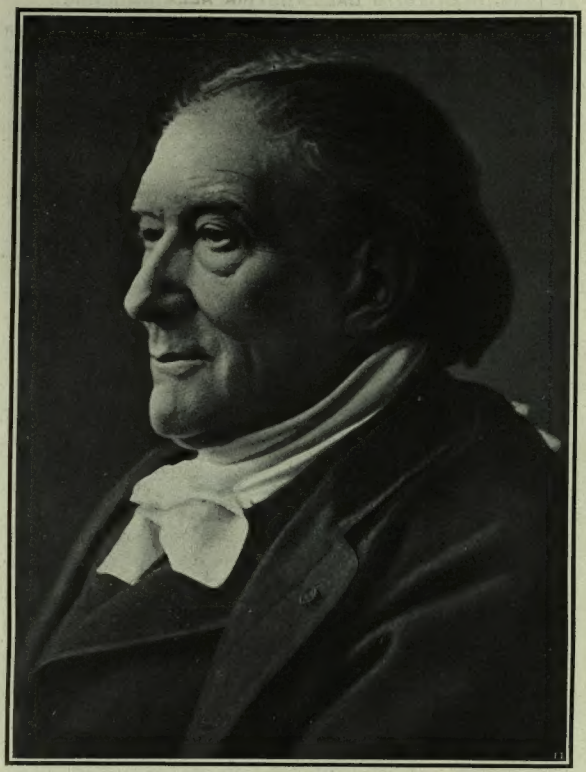


Sobborgo Varüf.

L'osservatorio militare di Habsburg.

Il ponte di Lim e il forte di Habsburg. (Fot. del tenente ungherese Zagonyi.)

Veduta di Limpartic.



## † SARDOU

*nato a Parigi il 5 settembre 1831, morto a Parigi l'8 novembre.*

È morto il più popolare del drammaturghi, il Mago che ancora oggi ogni sera su mille scene di tutto il mondo tiene avvinte le folle all'ansia di un'anima in pena travolta dalla passione, alla curiosità di uno scioglimento, che pare imminente, e s'attarda per nuove complicazioni, e si ravviva quando sembra vicino a spegnersi, a languire, e diventa gioja quando l'anima nostra è già preparata al dolore, o si fa pianto nel punto che tutto sembrava volgere a bene.

Vittoriano Sardou è morto la mattina dell'8 novembre, a settantasette anni, dopo cinquanta di attività incessante, dopo aver dato al teatro cinquantasette lavori, dei quali circa una metà hanno avuto successo e resistono; è morto soffocato dalla bronchite, quando ancora la sua mente lucida, vigorosa, si accingeva a nuovi cimenti.

La vita di questo trionfatore, ha cominciato umile, e il suo battesimo di drammaturgo fu una sconfitta. "La sua giovinezza paziente e povera — ha scritto Giulio Claretie — meriterebbe di essere data in esempio ai giovani operai delle lettere, i quali credono che il chiasso sia il miglior mezzo per giungere alla meta„. Nipote di un chirurgo militare che fece con Napoleone I la campagna d'Italia, e si rovinò poi nel commercio delle olive, figlio di un professore che visse modestamente compilando dei lessici, occupandosi alla contabilità di case di commercio, e insegnando in collegi, egli nacque a Parigi il 5 settembre 1831. Il piccolo Vittoriano dovette scegliersi presto una strada. Si dedicò dapprima alla medicina, ma poi una forte vocazione lo portava alle lettere. Esordì nel giornalismo con un articolo su Corot, comparso sull'*Europe artiste* nel 1852 e scrisse delle monografie per la *Biographie générale* di Firmin Didot, e condusse miserabile vita adattandosi persino a fare il precettore. Ugo Rebell, il suo biografo, ci presenta al vivo il Sardou di quel tempo, colle stesse sue parole:

"Un giorno Sardou mi mostrò un acquarello rappresentante il *quai Napoléon* e tutto un angolo della vecchia Parigi. "Vedete, mi disse, ecco la finestra dell'abbaino, dove abitavamo. Sul ponte c'era una venditrice di patate dalla quale andavo ogni mattina a comperare la mia colazione. Appoggiato a quel parapetto io tentavo di pigliare qualche pesce, ma non riuscivo a prenderne uno solo. Un mio vicino più fortunato, mi disse con fare sprezzante: "Voi non sarete mai un pescatore„.

Il giovane Vittoriano sognava un'altra gloria. Aveva portato al teatro dell'Odéon un primo lavoro drammatico *La taverna degli studenti* e stava per far calare il sipario nell'ultimo atto di una *regina Ulfra* che destinava alla celebre Rachel, La Rachel non si degnò di leggere nemmeno il suo lavoro, un'altra attrice lo accettò, ma al punto di cominciare le prove, lasciò Parigi, nè si seppe più nulla di lei.... Sardou non ha il tempo di disperarsi, che gli arriva la notizia dell'accettazione della *Taverna* all'Odéon, dove fu rappresentata il 1.° aprile 1854. E fu un fiasco clamoroso, provocato particolarmente dagli studenti. I Marcelli e i Rodolfi imbaldanziti dall'apologia di Murger, non vogliono sentir critiche sul disordine della loro vita. Due versi particolarmente espressivi scatenarono una tempesta:

*On n'a plus de jeunesse, on n'a plus de pudeur!*
*Et l'on se croit savant et l'on se croit penseur.*

Sardou non si lasciò abbattere dall'insuccesso. Colla foga dei vent'anni, copre di alessandrini, disadorni ma robusti, fogli su fogli. Porta al l'Odéon un *Bernard Palissy*, all'Ambigu *Fleur de Liane*, al Gymnase *Paris à l'envers*, dovunque accolto con diffidenza e rifiutato. Un amico gli dà una lettera per la celebre Dejazet.

"Era una fortuna — scrisse Sardou dieci anni dopo — ma io giocavo la mia ultima carta. Da quattro anni che la *Taverna* era caduta, avevo picchiato inutilmente a tante porte! Stanco di passi inutili, di speranze tradite, la mia pazienza era agli estremi: presi dunque la lettera che mi veniva offerta per la Dejazet e partii per Seine-Port dov'ella si trovava. Non mi illudevo sull'esito del mio viaggio. Quanti avevano fatto quel cammino prima di me, senz'altro risultato che di rendersi importuni. Perchè sarei più fortunato?„

Egli aveva sotto il braccio il copione della sua nuova commedia, *Candide*, ispirata al romanzetto di Voltaire, e correva pel bosco illuminato dal sole, "il primo sole che ha brillato sulla mia via„. Infatti la Dejazet, che stava accomodando un muro lo accolse colle mani impiastricciate di cemento, e con un sorriso dei più incoraggianti. La censura non permise la rappresentazione di *Candide*, ma la Dejazet mise invece in scena le *Prime armi di Figaro*, datosi il 25 settembre 1859, con vivo successo. Questo lavoro si chiude con una frase che deve essere sgorgata proprio dal cuore del futuro autore di *Rabagas*: "Ho sempre avuto l'idea che il teatro farebbe la mia fortuna e la mia gloria„.

Da quella data, la fortuna incomincia. Al successo delle *Prime armi*, segue quella di *Monsieur Garat*, e subito dopo ecco *Les pattes de mouche*, un trionfo che portò per la prima volta il nome di Vittoriano Sardou attraverso il mondo.... Una commedia fatta di nulla.... la corsa ansiosa dietro una lettera compromettente. Ma quanti episodî durante l'affannosa ricerca, quanti tipi, quante macchiette, quanta vita, gaja e commovente, quanti sguardi furtivi dentro alle anime, e tutto ciò senza scollacciature, senza doppi sensi. Sardou che dopo *le Prime armi* era stato detto pronipote di Beaumarchais, fu dopo *Zampe di mosca*, chiamato, e non senza qualche maliziosa punta d'invidia, figlio di Scribe....

Di Scribe infatti egli riuscì ad assimilarsi la meravigliosa abilità di ingarbugliare un'azione drammatica, e di scioglierla con spontaneità, mentre Beaumarchais gli insegnò la profondità dell'osservazione, e dal grande Molière imparò a segnare con vigoria di tratti i caratteri. Egli aggiunse all'arte di questi tre maestri, una profonda erudizione, in tutti i campi; e una speciale abilità di esprimere con vivace scioltezza le più ardue questioni di scienza, e di vita, e specialmente una inesauribile fantasia. I lavori che seguirono *Pattes de mouche* sono spiccatamente satirici. Basterà nominare i più famosi perchè sfilino davanti al pensiero curioso macchiette, che mettono in caricature le debolezze, e le cattiverie umane. *Nos intimes, Les femmes fortes, Les pommes du voisin, Les vieux garçons, Nos bons villageois*, e finalmente arriviamo ad un lavoro che sugli altri si solleva, e che di questo primo periodo è, si può dire, il suggello, *La famille Benoiton*. È del 1865 e più che la satira è il quadro storico di quella vita di lusso sfrenato, di dissipazione, che ha caratterizzato la vita parigina del secondo impero.... e caratterizza un po' anche quella del principio del secolo XX, così che *La famille Benoiton* potrebbe sembrare modernissima anche oggi. Come allora anche adesso, in certi ambienti, la funzione di una padrona di casa "è di essere.... sempre uscita„

"Ora — come dice con molto garbo un personaggio satirico del lavoro — ogni uscita, ballo, spettacolo, concerto, passeggiata, corsa e visita, avendo uno scopo differente rappresenta una nuova toilette. Calcolate alla fine del mese! E poi d'inverno, si esce soltanto di casa; ma d'estate è Parigi che si deve abbandonare. Una parigina del giorno d'oggi va, viene, trotta da Trouville a Ems, da Bade a Etretat, colla stessa disinvoltura, colla quale la sua antenata passava dall'armadio della biancheria a quello della frutta candita. Ed è sempre la toilette che è in ballo.

STITICHEZZA — — —
CASCARINE LEPRINCE

Facsimile dell'etichetta di questa celebre Marca Champagne.
PIPER-HEIDSIECK
Anciennne Maison HEIDSIECK
fondée en 1785.
REIMS.

Toilette di vagone, toilette di battello, toilette di bagno, di pesca, di sole, di pioggia, di nebbia, di valanga.... tanto che tutte queste vesti cucite una all'altra coprirebbero esattamente il pezzo di terra che il signor marito è costretto a vendere per pagarne le fatture „.

Aggiungete un pizzico di circuito automobilistico, o di gara d'areoplani, e la pittura sarà altrettanto vera nell'anno di grazia 1908.

La *Famiglia Benoiton* fu un gran successo. *Serafina*, data due anni dopo, che colpisce in pieno il bigottismo e l'ipocrisia, venne vivamente attaccata dalla critica, ma non cessa d'essere un mirabile lavoro, e segnare un nuovo periodo nell'arte di Sardou. È il *trait d'union* tra la commedia satirica e il dramma morale, con cui il Sardou accenna ad avvicinarsi al teatro trionfante, e allora portato alle stelle da la critica, di Dumas fils.

Ma Sardou non ha in sè le gravi doti del moralista; e la tesi che egli vuol afferrare nelle reti del suo ragionamento gli sfugge sempre per le maglie; resta il dramma di passione che scaturisce da una pittura d'ambiente, resta il gioco meraviglioso di un dialogo vero, nutrito, concettoso, e resta anche un intreccio, che unisce le scene, tenendo desta l'attenzione, ma che non nasconde abbastanza l'artificio della sua costruzione. A questo genere che non manca di difetti, ma che pur brilla di pregi supremi, appartengono i drammi che acquistarono maggior popolarità e che vivono non solo, ma dànno vitalità ai repertorii di tutti i teatri e di tutte le compagnie drammatiche: *Fernanda, Andreina, Dora, Fedora, Odette, Ferréol.*

Basta nominarli perchè la potenza delle emozioni suscitate riviva in noi; e basta rivederli perchè si rinnovino nell'animo nostro le medesime ansie, gli stessi terrori, e, ciò che ha talvolta dell'inverosimile, la medesima curiosità di arrivare allo scioglimento, che pur ci è tanto noto. È l'arte che ci afferra? è l'abilità che ci seduce? È l'oro o l'orpello?... Si potrebbero scrivere cento volumi, e il dubbio rimarrebbe più impenetrabile di quello di Amleto. Edmondo De Amicis ha scritto:

"Del Sardou vò a sentire da trent'anni ogni nuova commedia, egli mi ha meravigliato, spesso commosso profondamente, molte volte, certe scene dei suoi drammi mi stanno confitte, ribadite nel cervello, come ricordi di casi tragici della mia vita e mi danno anche alla lettura ripetuta commozione di terrore, di pietà e d'angoscia inesprimibili; e l'analisi attenta, accompagnata sovente da consenso delle critiche più severe e più autorevoli dell'opera sua, non ha mai scemato minimamente l'effetto che la maggior parte dei suoi lavori mi produce „.

L'autore di *Cuore*, se non fa della critica, sintetizza magnificamente nelle proprie impressioni quelle del gran pubblico che si lascia commuovere senza sezionare l'opera d'arte nè analizzare le proprie sensazioni.

I drammi passionali hanno conquistato a Sardou il mondo che chiede al teatro l'emozione immediata, e alle passioni altrui la calma alle proprie....

Ma se egli può essere collocato all'altezza dei maestri della scena che vivono nei secoli, è specialmente per una commedia satirica: *Rabagas*, scritta nella pienezza feconda del suo ingegno, nel 1872, quand'egli aveva quarant'anni. Il demagogo ambizioso senza scrupoli, e senza carattere, il tarlo roditore delle nuove democrazie, sale dalla vita all'arte ed ha la sua sintesi eterna, completa, ormai immortale, e si chiama e si chiamerà sempre con questo trisillabo, aspro e incisivo: *Rabagas*.

Accanto a *Rabagas* un altro suo lavoro sarà senza dubbio fra i più resistenti nel tempo, un lavoro satirico, vivace, spumeggiante di grazia e di spirito, quel *Divorçons*, che se all'ultima scena non scendesse di uno scalino verso la *pochade*, sarebbe opera di rara perfezione.

Al dramma e alla satira di vita moderna, non si è limitata l'opera ampia e varia di Vittoriano Sardou; egli ha voluto darci anche la rievocazione storica di personaggi, di ambienti; il quadro è sempre grandioso, e in qualche sua linea esatto, i personaggi si staccano troppo spesso dal loro tempo, per presentarsi come dei parigini del secolo XIX, colle loro passioni e le loro miserie. *Patrie* prima, poi *La Haine*, che fece per qualche tempo Sardou scortese e ingiusto verso l'Italia, e *Les Merveilleuses*, sono i drammi storici del primo periodo, e mostrano già le rughe. Anche *Teodora* non ha resistito molto tempo.

Più grazia e più vigoria troviamo nei più recenti. Il primo atto di *Tosca* è un delizioso quadro di colore e di grazia.... e un magnifico quadro d'ambiente è pure il secondo atto, che pur non si rappresenta da noi, come inutile. Se in *Tosca* vi sono due atti bellissimi, in *Madame Sans-Gêne* c'è un personaggio, la protagonista, che offrirà sempre una magnifica parte ad un'attrice di genio, un personaggio vivo e vibrante che si stacca da una grande e movimentata tela decorativa.

Anche nell'ultimo periodo della sua vita il tenace lavoratore si è divertito a tracciare scenari, a muovere personaggi, a far vivere care figure del passato; ha fatto ancora delle commedie passionali come *Marcella* e *Spiritisme*, e qualche gaja commediola, come *La piste*, ma ha trovato particolarmente la memoria pronta e la mano facile a riunire e preparare, a far rivivere figure e ambienti di storia destinati alla festa degli occhi, e all'emozione passeggera. Per Irving ha ideato il *Dante*, che tanto dispiacque agli italiani, per Sarah Bernhardt ha scritto *La sorcière*, e per Coquelin, *L'affaire des poisons*, il suo canto del cigno, il quale ricongiunge come per legge fatale l'ultimo suo lavoro alla sua prima commedia applaudita.... Senza pensarlo, allora, io l'ho già osservato quando *Il processo dei veleni* è stato rappresentato a Milano.... Come non sentire nell'abate Griffard, assetato di eguaglianza e di verità, profondo osservatore e parlatore elegante, grande affinità con Figaro che Beaumarchais ha creato, e a cui Sardou deve le sue prime armi?

Figaro, che gli ha fatto esclamare ne' fore tristi dei suoi primi sforzi vani: "Ho sempre avuto l'idea che il teatro farebbe la mia fortuna e la mia gloria „, gli ha chiuso gli occhi nel severo travestimento di Griffard, e portandogli l'eco dei nuovi applausi ha recato al tenace drammaturgo, al meraviglioso affascinatore delle anime, il saluto più caro di tutto un mondo che ha riso, che ha meditato con lui e per lui; e che lo ha amato, e che lo rimpiangerà. *Leporello.*

## Il volo del dirigibile militare italiano sopra Roma

Il maggiore Moris comandante la brigata specialisti-genio di Roma ed i suoi ufficiali non amano la *réclame*; ne hanno anzi un sacro orrore. I trionfali esperimenti eseguiti recentemente con quel primo dirigibile che essi hanno silenziosamente, quasi misteriosamente allestito sulle rive del lago di Bracciano, e i risultati stupefacenti dell'ancor più misterioso e miracoloso idroplano, non li hanno resi più comunicativi. Essi lavorano in silenzio. A Bracciano e a Monte Mario, la consegna è di tacere. Niente pettegolezzi, niente indiscrezioni, niente chiassi a costo di parer rudi; e rude è la scritta che recano alcuni cartelli apposti sullo steccato che cinge il parco aereostatico di Bracciano: "Chi oltrepasserà questo recinto o sarà trovato nelle vicinanze del parco militare, sarà trattato come una spia che sorvegli luoghi fortificati „. Poveri giornalisti e poveri fotografi! Il nostro Paolocci per servire l'ILLUSTRAZIONE sarebbe andato volentieri incontro ad un arresto, a un interrogatorio, o ad una notte in guardina: ma apprezzando le ragioni del maggiore Moris e il suo riserbo d'altronde lodevolissimo, e in così aperto contrasto col vento di *réclame* americana che ormai soffia gagliardo anche in Europa, abbiamo preferito rivolgerci direttamente a lui e siamo stati compensati della nostra discrezione, con le fotografie veramente uniche che per grazioso incarico del maggiore Moris ci ha mandato il tenente De Benedetti della sezione fotografica, brigata specialisti del Genio. Le pubblichiamo al posto d'onore nelle due pagine centrali.

Chi sarà il poeta che canterà l'ebbrezza di volare nell'aria serena sopra l'urbe divina, sopra i piani "ove Roma è sola? „. Forse nessuna scoperta della scienza ha un contatto così diretto con la poesia come la conquista dell'aria.

Imagini il lettore la gioia di poter contemplare dalla pendula navicella di un dirigibile la città eterna! Di poter noverare ad una ad una le guglie e le cupole delle trecento chiese sulle quali regna la michelangiolesca mole di San Pietro! Se Roma vista da Monte Mario ispirò al Carducci un canto immortale, quale sarebbe il grido che egli avrebbe gettato se avesse potuto abbracciare dal cielo in un solo suo sguardo il Colosseo e il Foro, gli archi e le colonne, le fontane, i palazzi e le ville; il Tevere limacioso, i lontani castelli, l'Agro che si perde nei colli Aureliani e la vetta di Monte Soratte? Navigare sopra Roma in un fresco mattino d'autunno, placidamente, senza scosse, attraversare lo spazio luminoso e muto in gara con le rondini veloci, mentre tutte le cose che sulla terra sembravano grandi, immense, appaiono piccole, minuscole, punti bianchi sul verde, ecco quel *nuovo fremito* dell'avvenire, ecco la nuova ispirazione per i poeti, la nuova esaltazione che la scienza prepara ai nostri sensi avidi di provare ogni voluttà umana! Chi rifarà ad uso moderno la splendida ode di Vincenzo Monti?

Due anni or sono trovandomi col maggiore Moris nel Cadore sovente egli m'intratteneva passeggiando lungo il lago di Misurina, della brigata specialisti del Genio ch'egli comanda e degli studi ch'egli senza fretta, con grande competenza e serietà andava facendo da molti anni sulla dirigibilità degli areostati. Forse egli allora non sperava di ottenere i brillanti e rapidi successi di ieri, o forse già lo sapeva e la sua modestia e il suo riserbo lo facevano parco di parole e misurato in ogni giudizio ed in ogni apprezzamento. Egli si dilettava nel Cadore di ardite ascensioni sulle più alte vette delle Dolomiti. Partiva la mattina innanzi all'alba con una guida, e a pranzo lo vedevamo di ritorno senza traccia di stanchezza, correttissimo nel suo abito di sera, restio a raccontare le avventure e le difficoltà delle sue ascensioni, come oggi egli rifugge dalle interviste e dagli onori. Gli ho chiesto di mandarmi un ritratto per l'ILLUSTRAZIONE ed egli ha risposto con modi cortesi che di ritratti non ne ha e che gli manca il tempo per posare. E altre cose potrei dire di lui, ma non voglio ricambiare la sua cortesia dandogli un dispiacere. Egli non ama che di lui si parli, e al comando di un ufficiale conviene obbedire. Ma poichè anche i giornali cotidiani ne hanno fatto cenno, non si può tacere che il maggiore Moris contribuisce personalmente alle spese ingenti delle esperienze di Bracciano.

In Germania, hanno raccolto cinque milioni in poche settimane per la ricostruzione del nuovo dirigibile Zeppelin. In Italia si pensa ad una lapide che ricordi il volo Bracciano-Roma!! Ogni commento sarebbe superfluo. *Guido.*

## NECROLOGIO.

— Un dantofilo americano famoso, il prof. *Charles Eliot Norton*, è morto il 21 ottobre nella sua villetta di Shady-Hill, a Cambridge, presso Boston. Era nato nel dicembre 1827. Laureatosi nell'Università di Boston nel 1846, divenne impiegato di una ditta commerciale, e durante lungo viaggio in Europa, e specialmente in Italia, determinaronsi in lui le inclinazioni per la letteratura, alla quale si dedicò completamente. Primi frutti dei suoi studi in Italia furono il suo trattato della *Vita Nuova* di Dante, stampato nel 1859; e *Notes of Travel and Study in Italy*, apparso un anno dopo. Tornato in America, diventò nel 1875 editore della *North American Review* insieme con James Russell Lowell, e fu nominato professore di storia dell'arte nell'Università Harvard, dove tenne pare per molti anni la cattedra dantesca. Nel 1880 pubblicò *The History of Churchbuilding in the Middle Ages*, libro nel quale con narrazione deliziosa, e scrupolosa fedeltà storica, fa rivivere tutto il quattrocento colle sue lotte feroci e le sue splendide opere d'arte. Si accinse poco dopo alla traduzione in prosa inglese della *Divina Commedia*, e la pubblicò nel 1891: essa è tuttora la più fedele interpretazione di Dante in inglese, e forse la più bella. In un appendice alla *Vita Nuova* il Norton espose una sua teoria sullo schema simmetrico delle liriche, ingegnosissimo frutto dell'osservazione profonda di lui. Il Norton fu amico di moltissimi uomini illustri, ed esecutore testamentario letterario del Lowell, del Carlyle, dell'Emerson, del Curtis, del Ruskin e del Clough. Fu pure intimo amico del Longfellow, col quale soleva sovente associarsi nello studio di Dante.

— Mentre la Repubblica degli Stati Uniti saluta l'elezione del suo 35° presidente, la giovine repubblica di Cuba, creata dall'azione guerresca e diplomatica degli Stati Uniti, celebra i funerali del suo primo presidente, *avvocato Estrada Palma*, del quale l'ILLUSTRAZIONE pubblicò già ritratto e biografia nel numero del 26 gennaio 1902 quando il Palma fu chiamato dal Congresso Cubano al seggio presidenziale. Egli fu uno dei più attivi protagonisti nella rivoluzione cubana e nell'insurrezione durata dieci anni. Già allora egli aveva avuto titolo di presidente della Repubblica Cubana, che era rivoluzionariamente in formazione: fatto prigioniero dagli spagnuoli, rimase in carcere parecchi anni. Il governo spagnuolo gli offerse la libertà e denaro fin che ne volesse, qualora avesse giurato fedeltà alla dominazione spagnuola. — No, — rispose il fiero agitatore. — Voi potete fucilarmi, ma io morirò nella mia qualità di presidente della Repubblica cubana.... — Egrazie al successo della causa cubana così è avvenuto. Il vecchio rivoluzionario era nato a Bayamo nel 1831; fece i suoi studii legali all'Università di Avana, a Siviglia e a Parigi.

DUCROT Specialità in mobili di stile TERNIS MARTIN
MILANO, Via T. Grossi, 5 — PALERMO.

## UNA SERA DI NOVEMBRE IN PIAZZA SAN MARCO.

*Disegno di Umberto Martina.*

Col novembre anche le più gaie e luminose città italiane si fanno tristi e grigie. Nel nord regna la nebbia che non è senza poesia e che esercita il suo fascino ambiguo su molti pittori. Il valente artista veneziano Umberto Martina, che non è nuovo ai nostri lettori, ha colto la piazza di San Marco in un plumbeo pomeriggio di novembre quando anche l'oro delle cupole, delle guglie e dei mosaici della Basilica è offuscato dalla nebbia che vela tutte le cose, spegne tutti i colori e tutte le luci. Ed egli ci mostra la divina piazza in un aspetto nuovo e singolare, in una visione di tedio invernale che sorprenderà i nostri lettori tedeschi ed inglesi che sognano un'Italia eternamente azzurra e solatia.

## SÒFIA. - IL CAMBIAMENTO DELLA GUARDIA AL PALAZZO DELLO ZAR FERDINANDO.

*(Disegno di Gennaro Amato da istantanee del nostro inviato speciale Ed. Ximenes).*

In Bulgaria tutto si svolge festosamente, concorrendo alla grande soddisfazione il fatto che oramai è intervenuto l'accordo col governo turco. I Bulgari non aspettano altro che vedere sanzionato dalla prossima Conferenza internazionale il fatto compiuto della loro indipendenza. Sòfia è sempre in festa, e lo stesso quotidiano cambiamento della guardia al palazzo del già principe ed ora Zar Ferdinando, è occasione a dimostrazione di giubilo da parte dei bulgari. È questo uno degli ultimi soggetti fotografati dal nostro inviato Ximenes prima di avviarsi alla volta di Costantinopoli.

## UNA VISIONE DI ROMA DAL D

*(Fotografie prese sul dirigibile, e comunicateci dal ten. De Benedetti*

San Pietro e i giardini del Vaticano.

Castel Sant'Angelo.

## GIBILE MILITARE ITALIANO.

*...ta specialisti-genio per graziosa autorizzazione del magg. Moris).*

Il Palazzo di Giustizia.

Il Tevere e borgo San Spirito alla Farnesina.

# ACCANTO ALLA VITA.

**La risata di William Taft. Sardou, Becque e Mirbeau. Una ricetta di Ferdinand Brunetière. Gli eroi e noi.**

*Firenze, 6 novembre.* — William Taft è presidente degli Stati Uniti, e tutti i giornali pubblicano in prima pagina il suo volto giovinile.

Di lui, posso dire, non conosco che la risata. Non è poco. L'ho udita quattro anni fa a Washington alla Casa Bianca una mattina in cui aspettavamo insieme in un salotto rosso, sotto un ritratto di Washington, l'arrivo di Teodoro Roosevelt. Il signor Taft, biondo roseo pingue, vestito di turchino con una cravatta celeste, rispondeva alle obbiezioni politiche di altri convitati americani (eravamo anche allora in un periodo elettorale) con brevi motti energici e giocosi, e ad ogni motto rideva fragorosamente. Quando la conversazione col generale Corbin dello Stato maggiore diventò più serrata, egli trasse di tasca un gran fazzoletto bianco, lo spiegò, lo agitò ad ogni gesto come una bandiera, e ad ogni pausa ci spegneva dentro quel suo riso potente e gioviale. Il signor Roosevelt prima d'entrar nel salotto gridò dal corridojo: — *That's Taft!* Quest'è Taft che ride!

Deve aver ripetuto la stessa frase martedì sera al primo telegramma che gli annunciava la vittoria del suo amico fedele: — Taft ride!

Noi in Italia abbiamo dimenticato la bontà del riso. In confronto agli Stati Uniti, la *Carnival nation* è un cimitero. I nostri governanti sono tutti vestiti a lutto, compassati e funerei, e dalla loro bocca non escono che sospiri o raccomandazioni di calma, di serietà, di silenzio. Da Giolitti a Rava, da Tittoni a Ossana, chi di noi conosce più il suono della risata d'un ministro italiano? Chi ricorda di loro un epigramma tagliente, una bottata allegra, una frase incisiva e pungente? Pare che tutti del latinet'o di scuola ricordino soltanto la povera sentenza professorale secondo la quale il riso è degli stolti. I più moderni citano, per sentito dire, l'Inghilterra e la solennità del parlamento inglese, nel quale invece gli oratori più temuti sono maestri d'ironia e anche di sarcasmo, pronti a parare e a rispondere con quattro parole che inchiodano l'avversario sopra una croce. E procedono per la via del potere con l'aspetto di chi segua il convoglio funebre di un caro amico, pensando al discorso che dovrà fare davanti alla bara....

Eppure ancóra la vitalità d'un uomo non ha trovato un modo d'espressione più sicuro e più contagioso del riso. Ride chi è forte e sa d'esserlo e non teme i pericoli e la sconfitta. Una volta i nostri saggi sorridevano morendo. Adesso noi si vive piangendo. Pare sempre che si abbia paura d'una prossima morte, d'un cataclisma imminente. E questa tristezza compunta, meticolosa, quaresimale s'è tanto bene diffusa, come una pioggerella gelida e grigia, dagli uomini che ci governano e credono di rappresentarci, che a vent'anni un giovane per far carriera stima già necessario atteggiarsi a una solennità cupa e compassata, e per ridere, se ne ha ancor voglia, si chiude a chiave in camera.

Sia benedetto Taft! Il suo volto è il volto della nazione forte giovane fiduciosa che lo ha scelto a suo rappresentante. In un momento di pericolo e di panico, gli americani sentiranno squillare dalla Casa Bianca sulle loro teste quel suo riso gioviale e giovanile, e sentiranno che la vita è lieta ed è degna d'essere vissuta.

Noi invece.... Silenzio! Passa il soprabito nero e l'impassibile volto di Giovanni Giolitti.

*

*9 novembre.* — È morto Vittoriano Sardou. Anche quest'ultimo dramma ha saputo sceneggiarlo con un'abilità suprema: annunciandolo molti giorni prima, lasciando che i giornali e gli amici preparassero il pubblico con piccole rivelazioni e opportuna alternativa di speranza e di sconforto, permettendo ai critici di scrivere comodamente la necrologia col ritratto. Si potrebbe dire, se non sembrasse irriverente, che per quanto gli è stato possibile, anche qui egli ha saputo muover bene le fila degli eventi fino alla catastrofe finale....

Henri Becque che, pare impossibile, gli voleva bene, ha detto che la vita d'uno scrittore si divide in due periodi: nel primo si parla di lui, nel secondo egli parla di sè stesso. Si crede che Vittoriano Sardou abbia scritto le sue memorie, ma non le ha pubblicate, e la sua attività prodigiosa ha saputo evitare fino all'ultimo giorno l'avvento di quel secondo periodo che per certi scrittori comincia appena nascono. Sardou ha smentito Becque: era prevedibile.

Altri vi dirà di lui con maggiore dottrina. Io vorrei ricordare soltanto la sua bontà. Non era una bontà diffusa, e in giorni meno tristi qualche maligno potrà raccontare anche qualche aneddoto sull'avarizia e sugli odii tenaci del Vecchio Mago. Questa bontà egli la esercitava soltanto a pro' dei suoi colleghi. Lavoratore imperterrito e metodico, che s'era creato la fama e i milioni con la sua penna e solo con la sua penna, egli non capiva e non sentiva profondamente che le miserie e le pene dei suoi colleghi. Ogni persecuzione di direttori, d'attori, d'impresarii contro un collega l'ha trovato per cinquant'anni pronto alla lotta. Becque, solo ed ignoto, portò a lui il manoscritto dell'*Enfant prodigue*, rifiutato da cinque teatri: e Sardou glielo fece recitare. Becque tornò da lui a narrargli le cabale che s'opponevano all'entrata della *Parisienne* sulla scena officiale della Comédie: e Sardou fece entrare la *Parisienne* alla Comédie. L'anno scorso Mirbeau gli chiese ajuto pel *Foyer*, che la prudenza di Claretie e le paure degli attori volevano escludere dallo stesso teatro: e Sardou andò fino in tribunale a dichiarare che Mirbeau, solo Mirbeau aveva ragione. Ci perdette l'amicizia di Claretie: ci si rassegnò, sorridendo.

Egli sentiva profondamente questo spirito di casta, che ai letterati italiani è stato sempre, anche in secoli più fortunati del nostro, incomprensibile. Si può dire che in vita sua, anche per l'assiduità del suo studio e del suo lavoro, da quando rinunciò alla medicina e poi all'insegnamento e poi al giornalismo, egli non abbia mai avvicinato che colleghi e collaboratori. Solo a Marly-le-Roi, nella sua bella villa dove aveva la sua biblioteca preziosa e il suo museo più curioso che raro, egli riceveva qualche vicino privo d'ogni letteratura. Ma se tra la folla degl'invitati gli appariva un collega, fosse pure un cronista che veniva a chiedergli un'indiscrezione sulla sua prossima commedia, il suo volto si rischiarava, subito la sua arguzia si raffinava e si rinnovava, le sue mani uscivano finalmente dalle tasche della giacca per accompagnare con piccoli gesti nervosi le frasi brevi e pittoresche. E solo allora invece di rispondere egli interrogava, cioè si risolveva a dirigere la conversazione.

Qualche scettico ha osservato che Sardou proteggeva sopratutto gli autori e i drammi destinati ad essere poco rappresentati. Quando si seppe che egli avrebbe testimoniato in favore di Mirbeau e del *Foyer*, un giornalista prima dell'udienza disse, e dopo l'udienza scrisse, che bastava quella testimonianza per essere sicuri che il *Foyer* non avrebbe avuto più di dieci rappresentazioni. La prova è difficile. Sardou coi colleghi era buono e questo basta a stabilire il suo valore d'eccezione: non ho detto che fosse santo....

E poi, morto Dumas, la sua regalità era tanto universalmente riconosciuta e il suo colpo d'occhio giudicato così infallibile, che è difficile trovare chi avrebbe potuto fargli, presso il pubblico, una concorrenza pericolosa.

Quattro o cinque anni fa, Ferdinand Brunetière facendo all'Odéon una serie di letture sul teatro dichiarò con la sua imperturbabile sicurezza che il successo al teatro segue determinate leggi, che anzi due o tre di queste leggi possono essere dai critici fissate cercando quel che hanno di comune le opere drammatiche più celebri e più opposte. Egli confrontò, rammento, nientemeno che il *Mitridate* di Racine e l'*Antony* di Dumas padre, e concluse che la legge fondamentale del teatro è che l'azione sia condotta dalla volontà fattiva e cosciente di un personaggio. Le discussioni contro quest'affermazione un poco ingenuamente categorica furono lunghe. Alfred Capus la combattè in un articolo del *Figaro*. Da ogni parte si obbiettavano opere drammatiche celebri e fortunate che visibilmente disobbedirono a quella legge. E Ferdinand Brunetière, sorridendo con tutte le sue rughe, una sera disse:

— Volete una prova della verità di questa legge? Guardate il teatro di Vittoriano Sardou.

— E perchè non l'avete citato?

— Che volete? Dovevo parlare di letteratura....

E credo che della regalità del Sardou sia difficile trovare una prova, se non più convincente, più inattesa.

*

*10 novembre.* — Torno adesso dal Politeama Nazionale dove è stato rappresentato con poca fortuna il dramma di Domenico Tumiati, *Risorgimento*, che pure ha un primo atto magnifico d'impeto e di poesia, e apro un "numero unico„ pubblicato l'altro giorno a Borgo San Donnino, quando su quel palazzo comunale venne apposta una targa di marmo per ricordare la serena immagine e onorare la limpida anima del dottor Luigi Musini combattente con Giuseppe Garibaldi nel Trentino, a Mentana, a Digione, e con Enrico Cairoli a Villa Glori.

E nel "numero unico„ al posto d'onore leggo alcuni aspri rimproveri agl'italiani che hanno il torto di non aver seguito sui campi di battaglia nè il Garibaldi nè il Cairoli e nemmeno Vittorio Emanuele per l'ingenua ragione che, quando questi combattevano, essi non erano ancóra nati. Il rimprovero è firmato da due scrittori onorati e onorevoli, da Guido Mazzoni e da Giovanni Alfredo Cesareo.

Il primo ammonisce: "Non si fa mai abbastanza per ricordare e quasi direi per insegnare a questa nostra incuriosa e ingrata generazione che viene crescendo nei beneficii procacciati dai padri e dagli avi, quanto fu da loro nobilmente operato„. Esclama, più guerriero, il secondo: "Onorare questi uomini è bene; ma quanto sarebbe meglio imitarli!„

Questi rimproveri mi umiliano perchè non li capisco. Il professor Cesareo non ci indica nemmeno dove noi si possa andare a combattere oggi. Al Benadir? Crede egli che la spedizione eroica riescirebbe tanto utile alla patria quanto quella dei Mille? No? E allora?

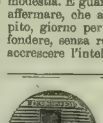
L'affermazione del professor Mazzoni mi sembra poi, con tutto il rispetto, proprio l'opposto della verità.

Se sono possibili, e tanto da vicino, questi giudizii sul valore e sui valori di tutt'una generazione, non a "questa generazione che viene crescendo„ si può rimproverare l'incuria delle glorie patrie, ma proprio a quella generazione che viene calando e alla quale appartiene, non per colpa sua, Guido Mazzoni. Certo egli è stato ed è fra i suoi coetanei un'eccezione; ma proprio quelli che con lui nacquero tra il '40 e il '60, mostrarono d'essere per la maggior parte immemori dei loro padri, o almeno incapaci di rispettarne e d'aumentarne l'eredità. E se ancóra alla sincerità e all'attività dell'Italia si oppongono ostacoli, sono ancóra quegli uomini che li oppongono, in buona fede. Le prove? Non al Mazzoni posso io consigliare di rileggersi il discorso di Giosuè Carducci agli elettori di Pisa nel 1886. "È successa all'epopea dell'infinitamente grande la farsa dell'infinitamente piccolo.... „ E non ho cuore da seguitare la citazione.

Ma questo è niente. Quello che mi confonde, si è che due uomini come il Cesareo e il Mazzoni sieno tanto chiusi fra i libri loro e quelli degli altri da non vedere che in Italia oggi si lavora anche più di quando si combatteva, e si lavora con una fede che, per essere gli applausi meno frequenti e meno romorosi di quelli che accompagnavano i guerrieri, dev'essere, non dico più intensa, ma certamente più tenace, — e sieno tanto occupati intorno agli scrittori antichi da non accorgersi che dal 1870 mai s'è studiata, venerata, commentata, cantata l'epopea nazionale con l'entusiasmo e con l'ossequio di oggi.

Lasciamo da parte, e in alto, Garibaldi e Mazzini, Vittorio Emanuele o i Cairoli, e anche quegli eroi prodi e probi come Luigi Musini che quando deponevano il fucile e si toglievano la camicia rossa lavoravano con abnegazione e con modestia. E guardiamoci attorno. È tanto audace affermare, che attendere ognuno al nostro còmpito, giorno per giorno, per scoprire o per diffondere, senza retorica, la verità e la bontà, per accrescere l'intelligenza e la ricchezza e la forza

Per mantenersi BELLA
usare cotidianamente la vera
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
J. SIMON, Paris. Guardarsi dalle contraffazioni.


I TACCHI di GOMMA ELASTICA
"WOOD-MILNE„
SONO SENZA DUBBIO I PIÙ DUREVOLI
E GARANTITI ALL'USO
INSISTETE PEL NOME "WOOD-MILNE„
Impresso su ogni tacco
WOOD-MILNE Co., Via Castello, 1, MILANO.

della patria, è molto più difficile che andare una bella mattina ad arruolarsi volontarii, combattere nel sole della gloria una bella battaglia, e tornarsene la sera a casa chiedendo alla patria una pensione per vivere in riposo il resto della vita?

Dev'essere non solo audace ma addirittura empio se due scrittori come il Mazzoni e il Cesareo affermano il contrario.

Una soluzione dell'equivoco potrebbe essere questa: che l'eredità lasciataci dai nostri padri era composta di fatti compiuti, di eroica fede e di un po' di retorica, — che i fatti compiuti ce li siamo goduti tutti, — e che ci siamo divisi soltanto la fede e la retorica, e chi s'è contentato della fede e chi s'è contentato della retorica....

Ma questa soluzione sarebbe irriverente. E non l'accetto.

IL CONTE OTTAVIO.

---

**Guglielmo Ferrero** è partito il 6 novembre sul piroscafo *Savoie* alla volta di New York, per la *tournée* di conferenze cui fu invitato dal presidente Roosevelt, come abbiamo già riferito. Dopo due giorni di fermata a New York il Ferrero partirà alla volta di Boston, dove comincerà il ciclo delle conferenze storiche sull'impero romano che tanto successo ottennero a Parigi l'anno scorso e nell'America del sud, pochi mesi or sono. A Boston il Ferrero terrà le sue conferenze in lingua inglese al *Lowell Institute*.

Passerà quindi a Washington dove sarà per tre giorni ospite alla Casa Bianca, in qualità di *ospite presidenziale*. Da Washington il Ferrero tornerà a New York dove alla *Columbia University* ripeterà le conferenze; si recherà poi sempre invitato dalle Università, a Chicago ed a Monreal, nel Canadà.

In quest'ultima città però egli terrà le conferenze in lingua francese. Queste sono le principali città che il Ferrero intende visitare; da esse poi si diramerà nelle città minori che sono sedi di Università e nelle quali è desideratissimo; e nei luoghi dove sono maggiormente forti e numerose le colonie dei nostri connazionali egli terrà delle conferenze in lingua italiana.

L'illustre storico è atteso con grande impazienza da tutte le classi colte degli Stati Uniti, dove la sua faticosa *tournée* durerà sino agli ultimi giorni del prossimo gennaio. Ed è atteso anche, con un senso commovente di orgoglio, dalla parte migliore della sterminata colonia italiana che vive e lavora nelle grandi e piccole città operose del grande Stato americano. Perchè se fino ad ora furono numerosi gli illustri conferenzieri italiani che si recarono nelle repubbliche dell'America del sud, pochissimi furono quelli che visitarono la colossale repubblica nord americana. Ne ricordiamo solamente due: Giuseppe Giacosa che si fece recitare da Sarah Bernhardt la sua *Dama di Challans* e il prof. Angelo Mosso che fu invitato a tenere una serie di letture dall'Università di New Haven.

È quindi con legittimo orgoglio che i nostri connazionali abitanti nell'America del nord, aspettano Guglielmo Ferrero che arriva tra loro, ospite del presidente Roosevelt, e campione valorosissimo della intellettualità e della genialità della nostra stirpe.

**Teatri.** Al Carignano di Torino, si è rappresentato lunedì sera il nuovo dramma di Arturo Colautti: *Daria Sommer*. Il lavoro che ha un punto di partenza analogo all'*Odette* di Sardou, vuole svolgere la tesi che un figlio non può giudicare la condotta della madre, quando questa trova la forza di riabilitarsi, di rafforzarsi nell'amore verso il figlio. Applaudito ai primi due atti, il lavoro che nei due ultimi troppo si complica e si appesantisce, finì collo stancare lo spettatore. Lo rappresentò Virginia Reiter. ∾ Martedì sera, si è dato al Manzoni di Milano: *Tignola*, la commedia di Sem Benelli, arrivata a noi preceduta dai buoni successi avuti in altre importanti città. Anche a Milano il lavoro ha avuto pieno successo, e contiamo di occuparcene nella prossima *Rivista teatrale*, colle altre novità che certo ci porterà la settimana, ora che il curioso sciopero delle orchestre si è chiuso, con soddisfazione di tutti.

**Le spedizioni polari di Roald Amundsen.** — Mentre in Italia esce in magnifica edizione illustrata (che a giorni sarà completa in un volume della casa Treves) il celebre viaggio di Roald Amundsen al *Passaggio Nord-Ovest*, (che è la narrazione viva ed emozionante d'una delle più audaci ed avventurose spedizioni polari), l'ardito esploratore norvegese sta già pensando ad una nuova spedizione, e nella prossima seduta della Società Geografica Norvegese ne esporrà il piano, nello studio del quale ebbe a collaboratore Frithiof Nansen. Si dice che l'Amundsen cercherà di realizzare l'antico progetto di Nansen, quello cioè di lasciarsi trasportare dalle correnti verso la parte occidentale del polo. Sceglierà ancora come punto di partenza una località nei dintorni dello stretto di Behring, ma più all'est di quella d'onde mosse il suo predecessore. Non è ancora stabilito se l'Amundsen si servirà dell'antica nave di Nansen, il *Fram*, ma la cosa sembra molto probabile; certo egli non s'imbarcherà più sulla *Gjöa*, il piccolo temerario *yacht* che con soli sette uomini d'equipaggio, al comando del capitano Amundsen fece per la prima volta con meraviglioso ardimento il giro del mare lungo la costa settentrionale del continente americano, dalla Groenlandia allo stretto di Behring. Per la futura spedizione si era anche pensato alla possibilità di far trascinare le slitte da orsi bianchi; ma per ragioni d'ordine pratico s'è dovuto rinunziare a quest'idea abbastanza strana.

# LE GRANDI CORSE CICLISTICHE SU STRADA.

## I.

### Il Giro di Sicilia.

Che strano inviluppo, che bizzarra mescolanza di visioni e di ricordi ha lasciato in me il Giro di Sicilia! Più di una corsa ciclistica, è tutto un turbinio pittoresco di immagini, di quadri, di ombre, di gesti fuggevoli, di cose eterogenee. Se chiudo gli occhi mi par quasi di veder passare nella mia memoria un immenso fregio cinematografico in cui siano state riunite e confuse *films* di differenti soggetti.

Ora sono cinque schiene ricurve con su un gran numero nero appiccicato a guisa di affisso. La cinquina, come quella di una ruota del lotto, mi danza davanti, o fugge via in agile fila o si spiega a ventaglio, o si alza e si abbassa con ritmica alternativa. Ora non vi è più che un solo numero, gli altri sono rimasti per via, il superstite corre come inseguito da un'orda di cannibali. Ora è una città festante di cui ignoro anche il nome, ma che mi accoglie tra evviva come un ospite desiderato e mi presenta diritte vie soleggiate e auguste e pompose basiliche aragonesi. Ora è una desolata zona di deserto. Fin dove l'occhio arriva non un segno di vita, non un albero, non una creatura; il suolo ha una tinta rossastra, sembra composto di rovine insigni e inaridite. Ora è il mare turchino, e la scena millenaria della rete tratta sulla arena lucente. Ora è la romantica e soave navigazione sotto i papiri svelti e capelluti dell'Anapo e del Ciane presso Siracusa. Ora è l'enorme e terribile volta del famoso *Orecchio di Dionisio* in cui mi par di intendere il grido dei saettati famelici nella *Fossa Fuia*. Ora sono i sacri pesci che accorrono al boccone di pane, come i colombi di Venezia all'offerta del grano e che colle boccuccie aperte sembrano instancabilmente ripetere l'amoroso richiamo di Aretusa. Ora è la crepitante e impetuosa fila delle vetturette da corsa che seguono la gara dei ciclisti. Ora è il tramonto solenne sui templi di Girgenti, isolati su un nudo colle, siccome fuori dalla vita e sui quali il sole accende, con uno sfolgorio d'oro, un'ultima aureola di venerazione. Ora è l'aspra contesa degli atleti veloci, che si inarcano sui pedali, gonfiando i muscoli delle gambe così che sembrano esorbitate dalla pelle e mentre l'uno avanza snellamente su per la scoscesa salita, gli altri a poco a poco indietreggiano pesantemente. Ed infine è l'aereo panorama di Palermo della meravigliosa Conca d'oro, dal mare trasparente, dal cielo diafano, dall'aere terso, ed è poi un parco regale — la Favorita — con un'ampia pista sfolgorante di sole ed una folla impaziente in mezzo alla quale passa un fremito di entusiasmo quando fa la sua apparizione il primo arrivato, il milanese Galetti, il vincitore di questo giro, l'eroe, valga la parola, poichè come quelli leggendari su un lucente corsiero d'acciaio ha valicato i fiumi e i monti, e le severe sommità delle Madonie e i giardini lusingatori dai frutti d'oro e dai fiori vermigli, che ha traversato deserti e città, che ha superato castelli saracini e barriere normanne, che è andato senza posa, primo di tutti, nelle notti stellate e sui litorali dei tre mari.

Meglio della schematica successione della lunga gara, questa vicenda di cose, di sforzi, di emozioni, di panorami incantevoli, esprime il carattere singolare della corsa organizzata dal cavaliere Vincenzo Florio intorno alla Trinacria ardente. I particolari tecnici della corsa stessa offrono minor interesse e rilievo. L'abbandono, o per meglio dire la diserzione dei corridori francesi, dopo la seconda tappa dimezzò il gruppo dei concorrenti partiti in 50, al 18 ottobre da Palermo.

Alcuni disgraziati incidenti eliminarono in corso di strada taluni dei nostri migliori come Ganna, Pavesi, Lampaggi. Fino dalla metà del Giro la supremazia del gruppo lombardo si affermò nettamente con Galetti, Albini, Massironi e Azzini, i quali come si guadagnarono tutti i traguardi si assicurarono altresì i primi posti nella classifica finale.

Quello piuttosto che mi piace di rammentare si è per una parte la perfetta diligentissima organizzazione della corsa, la preparazione mirabile della strada, delle segnalazioni dei traguardi, la ricchissima dotazione dei premi così in denaro come in oggetti di valore, e per l'altra l'entusiasmo commosso, fervido, generoso di tutta la Sicilia e di ogni classe di persone, dalle autorità, dalle notabilità cittadine ai più umili abitatori dei lontani contadi.

Tutti col cuore acceso di simpatia hanno voluto accorrere a contemplare i corridori del Giro di Sicilia, come i cavalieri di qualche eroica cavalcata.

## II.

### Il Giro di Lombardia.

Non il freddo, non l'umidità, non le tenebre, non la pioggia uggiosa hanno potuto scemare la passione che la bicicletta ha risuscitato nella folla. Il Giro di Lombardia ha avuto domenica scorsa ben contrarî gli elementi, ma questo è valso a dimostrare il favore fervidissimo da cui è nuovamente circondato il ciclismo. Corridori, *suiveurs*, spettatori, hanno resistito imperterriti a tutte le inclemenze della stagione. Il loro entusiasmo non si è raffreddato un istante.

Oltre 200 corridori sono partiti all'alba grigia e piovigginosa dal Sempione, tra una moltitudine di pubblico e un nugolo di ciclisti. Lungo il percorso folla e ciclisti innumerevoli da per tutto. All'arrivo a Sesto, dopo ore ed ore di pioggia, folla ancora più enorme e più trepidante di aspettazione.

La lotta è stata aspra, violenta, ed è stata resa ancor più estenuante dal freddo e dalla condizione orribile delle strade. Le più forti fibre di corridori sono state vinte, sono state fiaccate.

Gerbi, il vittorioso astigiano, dalla volontà indomabile, dopo essere stato in testa per 160 dei 210 chilometri del percorso è costretto a cedere, all'ultimo, di fronte al poderoso rivale francese, François Faber, uno dei campioni del Giro di Francia. Cuniolo, uomo di classe su cui facevamo maggior calcolo per la vittoria, in alcuni strenui assalti, ha dato tutto sè stesso troppo in anticipo e vicino alla mèta, per causa forse delle capsule d'etere assorbite, si accascia completamente e non può più proseguire. Ganna, il forte varesino, ha una di quelle sue coraggiose riprese che gli hanno conquistato tanta popolarità. Ostacolato in principio, con ostinata energia si è portato avanti, fino ad arrivare secondo a 15 minuti da Faber, lasciando indietro Gerbi, terzo arrivato di 9 minuti.

Faber è arrivato alle 14,40′ e 36″ impiegando 7 ore 18′ 36″ a percorrere i 210 chilometri del giro, con una media di 28 chilometri e 750 metri all'ora.

Velocità straordinaria con quelle strade quasi impraticabili.

La giornata non è stata quindi troppo felice per gli italiani, che con Gerbi e Cuniolo scontavano una certa vittoria.

E ciò naturalmente tolse interesse alla gara, privandola sulla fine di quell'animato sforzo dei contendenti e della volata estrema che ne costituisce una delle maggiori attrattive.

MARIO MORASSO.


Il fascicolo di **NOVEMBRE** del

**SECOLO XX**

contiene:

**Come si amministra il denaro dei contribuenti**
**(I Ministeri del Tesoro e delle Finanze)**, di EMIDIO AGOSTINONI. Ill. da 32 fot. di Dante Paolocci.

**S. I. C. L. S.**, novella di G. Giacomantonio. Ill. da 4 disegni di Riccardo e Gina Pellegrini.

**LA PRIMA CROCIERA SUL PO**, impressioni da bordo del **Moschini**, di R. SALVADORI. Ill. da 14 fotografie.

**Un periodo di storia politica nella caricatura**, di ELISA ALBANO. Illustrato da 21 disegni.

**I ROSTRI DELLE NAVI ANTICHE**, di MICHELE SALVATI. Illustrato da 32 disegni.

**LA BULGARIA**, del capitano EUGENIO MASSA. Illustrata da 6 fotografie.

**LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA**, di VICO MANTEGAZZA. Illustrate da 14 fotografie.

**VITA DI "BOHÊME" A MONACO DI BAVIERA**, di ARTURO LANCELLOTTI. Illustrato da 7 disegni di Guido Palamenghi-Crispi.

**L'ONDA TURBINOSA**
NUOVISSIMO ROMANZO DI
**LUIGI MOTTA**
riccamente illustrato da GENNARO AMATO.

**Storia illustrata del mese.** Con 6 fotografie.
**Concorsi a premio.** (60 premi per i solutori dei problemi).
**Curiosità e Varietà della Vita e dell'Industria.**

**Copertina a colori di EDOARDO DALBONO**
(RICORDI DELLA VILLEGGIATURA).

*Centesimi* **50** *il numero.* - *Lire* **6** *l'anno* (Estero, Franchi 9)

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## LA FIERA DI CAVALCASELLE — 16-18 novembre.

All'alba.

Da tutte le strade, da quella che sale da Peschiera, da quella che viene da Castelnuovo, dall'altra che scende per Sadonze e Montevento a Valeggio, da tutte le stradicciole di confine, da tutti i sentieri serpeggianti, lunghe catene di rotabili, di bestiame, di persone vengono quassù su questa brulla collina, ove già migliaia di contadini hanno condotto migliaia di buoi, di cavalli, di muli, di pecore, di capre; ove il vociare e la ressa della fiera, dalla notte s'aggruppa attorno alla piccola chiesetta, guardata da quattro pini aguzzi. La collina ha un cascinare e un nome "Cavalcaselle"; la fiera è al 3.° lunedì di novembre e dura tre giorni.

La fiera non è intestata ad alcun santo. La sua lontana origine è assolutamente profana, benchè sia in relazione diretta con un santo: San Martino.

Non è un omaggio alla religione, è una conseguenza economica.

San Martino, per quei paesi, non è un santo, è una data: una data d'affari.

È il termine dell'anno agricolo, e l'inizio dell'altro; scadono contratti d'impegno e d'affittanza, e si fanno i nuovi. V'è giro di denaro e necessità di compere.

La terra ha già dato tutto il suo tributo dell'annata, l'inverno è prossimo con i suoi freddi e le sue nevi, e il contadino col tributo di quella si prepara ad affrontare i disagi di questo. Cavalcaselle con la sua fiera gli dà quanto gli occorre. Il contadino, il possidente, il negoziante, il mediatore, il girovago, tutti quelli insomma che hanno da vendere o da comperare, per un raggio di 30 chilometri vengono quassù, poichè quassù si vende e si compera ogni cosa. Era ancor buio quando le lunghe catene hanno cominciato a sciogliersi, sparpagliarsi sul dosso della collina, e a mano a mano hanno preso posto, hanno staccate le bestie, scaricati i carri, piantate le baracche, condotte le pecore ov'è lo stazzo, i buoi ove sono le corde apposite, i cavalli, i muli, gli asini, lungo i filari di gelsi che a mezza costa percorrono la collina. Ognuno occupa lo spazio che vuole, chè di posteggio non se ne paga, è sufficiente compenso il rifiuto e il concime che rimane sulla terra.

L'alba, un'alba grigia scarsamente illumina la massa che ascende la collina, da farla sembrare una folla d'ombre e richiamare alla memoria le leggendarie migrazioni d'epoche remote attraverso la terra, di intieri popoli con armenti infiniti. Qua e là, ov'è fermo un gruppo nero di carri e persone, sale diritta una colonna di fumo che si perde nelle nebbie del cielo. È di fuoco stato acceso per levare il rigido d'addosso, e per abbrustolirvi la polenta, che è il caffè del contadino povero. L'alba schiara ed illumina a poco a poco ogni cosa. I fumi bleu, quieti nelle masse grigie sono scomparsi, il vocio cresce.

*

A giorno fatto, la scala dei colori è smagliante e infinita, com'è strana nelle forme; il movimento diventa confusione; il vocio si muta in un chiasso assordante di strumenti, di sonagliere, di fischi, di campane, di muggiti, di ragli, di belati, di schiocchi di frusta, di canti, di grida.

Ora le trattorie improvvisate sui solchi, nei quali ancora spuntano i gambi di grantarco tagliati ad unghia, spandono nella fresca mattina fumi grassi e odor di unti. Chi va a sedersi nel recinto di canniccì della trattoria, attraversa la baracca, che fa da ingresso, dalla cui ossatura pende ad esca tutta un'esposizione della più intensa gastronomia: quarti di bue, agnelli squartati sul posto, tacchini con le teste livide e polli gialli, salumi cleati e, fra foglie verdi, qualche rosea paffuta e gioconda testa di maiale. Dense folate di fumo grasso partono dal centro ove, su una cucina di ghisa untuosa, un cuoco in dimessa uniforme rimestola vaste casseruole. Nell'angolo laggiù in fondo alle tavolate, in un paiolo da bucato appeso ad alcune antenne cuoce e odora la polenta gialla, che il *forte della casa* rimasta energicamente, abbrustolendosi le gambe al gran fuoco e sbuffando soffocato dal fumo. Carri carichi di grosse botti, sono.... la cantina. Lassù a levante, ove la collina ha il dosso, migliaia di buoi sono legati a lunghe corde, fissate a piccoli infissi nel terreno; tori torvi, stretti in legami; buoi tozzi dalle corna corte, dell'alto veneto; buoi rossi, del Modenese; buoi romani dalle corna enormi e acuminate; giovenche rotonde, lucide, dalle poppe piene; vaccherelle sfiancate dalla faccia vecchia, sporche, dall'unghia a scarpa. Più in qua una stesa policroma di tende, di banche e di baracche. Quivi è appeso tutto il fabbisogno di vestiario d'una generazione, dal foulard di seta alla

Una trattoria all'aperto.

La polenta.

**VALPOLICELLA** Veri Vini Valpolicella. Cantine Trezza - Verona.

**CORONATA** Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

## LA FIERA DI CAVALCASELLE — 16-18 novembre.

soletta delle calze di cotone greggio, dal cappello incatramato alla berretta turca, dalla mantellina rattoppata al mantellone a tutta ruota, e vi sono soccoli, busti da donna, stivaloni per palude. A destra masserizie adatte alla grande fattoria e alla casupola del bracciante. In fianco ancora una popolazione di scarpe grandi e piccole, le nuove appese, le vecchie allineate in terra, sembra raccontino chi le ha portate e chi le porterà. Ve ne sono di piegate in avanti perchè hanno strisciato, altre fiere piantate fortemente sui tacchi, altre più logore alle punte, e ve ne sono d'incerte, di dissimili di zoppe, di civettuole scollate, di operaie dal tacco alto e a punta quadra, di campagnole, piatte basse dalla suola spessa.

I buoi alla fiera.

Ecco ora il centro; il cuore della fiera. Ecco le baracche dei saltimbanchi, le giostre, le sonnambule, i giocolieri, gli storpi, i ciechi e tutta quella massa di nomadi che è ovunque, che s'incontra per anni e anni in ogni fiera, in ogni festa. Gente che riassume in una parlata strana tutti i dialetti, tutte le lingue comuni; gente che è sempre in casa propria che si fa la più feroce concorrenza, che si bastona e si ammazza anche, e che è una sola famiglia che si forma e si scioglie così, come e quando il caso e il calendario lo vuole. Qui il chiasso fa stordire. È la tromba stonata di un pagliaccio, è la gran cassa della *prima donna di forza;* è il gridare della nera e untuosa sonnambula; è lo sparo di note fragorose dell'organo statuato delle giostre maestose, è l'urlo, senza tregua, sconvolgente, delle sirene, è tutto il gridio d'una folla immensa. A tratti sfuggevole anche un lamento s'infiltra nel frastuono, pare un singhiozzo. È l'asmatica voce dell'organetto d'una giostra povera, etera rugosa e sfinita, che laggiù in un campo, mossa da un somaro spelazzato, rulla per sfacelo.

I cantastorie vociano e strimpellano, dalle bancherelle dei dolciumi si grida tutta la varietà dei guastastomachi, intanto che al sole, lo zucchero filato si squaglia e fila indecentemente sulla pietra grigia, il torrone lascia colare la mantecca bianca sulle pipe rosse, sui conigli, sul croccante nero e floscio.

Un ambulante offre l'opuscoletto che narra crudeltà brigantesche, l'altro invita a pietà offrendo rosari, un altro grida imballato da un subisso di trappole per i topi, un altro ancora tutto guernito di frangie vi offre quattro metri di stringa per un soldo. C'è la rosina e c'è il vaporino, ci sono le piastrelle e i birilli, gli anelli, la palla sospesa e tutte le trappole per levare il soldo di tasca a ragazzi.... di tutte le età. Di fianco alla stradetta coperte, sciarpe, scialli, a terra su lenzuoli bianchi le formose friulane espongono tutta la loro produzione invernale: (tafferie, spine da botti, matterelli, attaccapanni, cucchiai di legno, saliere, mortai, bussoli, ecc.).

A un tratto uno scampanellare disordinato e schioccar di fruste, fa cecillar la folla in allarme, che si scansa rapidamente. — È un cavallo in *contratto* che passa, tenuto alla capezza, galoppando con le orecchie tese, le froge aperte. Mediatori e stallieri corrono, gridano e... frustano.

Un cavallo in contratto.

*

Lassù sullo spianato, vicino alla chiesetta bianca all'ombra dei pini che guardano l'azzurra discesa del Garda e il Baldo di fronte, giace allineata la caratteristica della fiera. Qui viene a finire il rifiuto degli indumenti dell'esercito: un esercito di divise è esposto in vendita. Sull'erba ingiallita del prato esso è steso in linea, quasi in ordine di parata. Qualche vecchio di questi posti ancor ricorda bene d'aver veduto, un triste 24 mattina, su queste colline altre divise ugualmente stese a terra; ma esse contenevano corpi. I fori nelle giubbe e nei cappotti erano buchi di piombo, tagli di sciabole, strappi di mitraglia, e le macchie, di sangue. E ancor chiara è in lui la terrorizzante visione di quel temerario squadrone d'ulani che mise lo scompiglio nelle incerte mosse della brigata Forlì, che marciava fidando sull'avanguardia.... che non aveva. A Custoza intanto s'invocava aiuto. Da poco, là in fondo alla catena della collina, sopra la strada a Montevento, un piccolo obelisco ci racconta l'eroica morte di Rey di Villarey, che in quella stessa mattina pagava pronto e da forte un errore, e alle prime fucilate nemiche, consciamente moriva per sfuggire all'accusa di Cerale, d'aver paura. Piccolo episodio d'una sciagura grande.

Il contadino ora viene quassù a provvedersi di coperture per l'inverno, e sceglie e fruga e misura. M'è parso riscontrare che vi sia ancora un senso di spirito di corpo nella scelta della divisa. Quel vecchio là che si prova sorridendo una giubba a filetti gialli, forse ha sparato con la sua batteria su queste colline, il figliolo che l'aiuta; nel contratto sta esaminando attentamente una mantellina nera, egli se ne intende! Quel biondo, alto, magro, impettito nel cappottone grigio, non sembra che cammini come se avesse la sciabola e gli speroni?

Chi ha bisogno compera e indossa subito. È originalissimo lo spettacolo d'un alpino col cappello a cencio e un fascio di scope sulla spalla, d'un cavalleggero con tanto di fiamme scariatte, che conduce una capra e porta uno staccio, d'una bella testa da profeta con tanto di beretta rossa che gli copre le orecchie. È curiosissimo questo esercito che rincasa carico di masserizie. Sembrerebbe l'effetto d'un saccheggio ed è invece di prudenza, di economia e.... di pace.

Scende la sera e ammorbidiscono e quietano tutti i colori e tutte le voci. Ognuno che rimane si prepara l'alloggio, sopra o sotto i tavoli, su carri o vetture, sotto tende o baracche. Nella notte scura, da qualche trattoria ancora esce un canto e fra i lumicini qua e là dispersi, vaga qualche ombra nera.

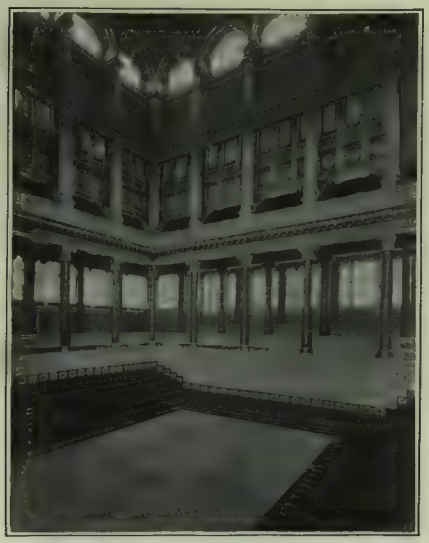
R. Salvadori.

Un sellaio.

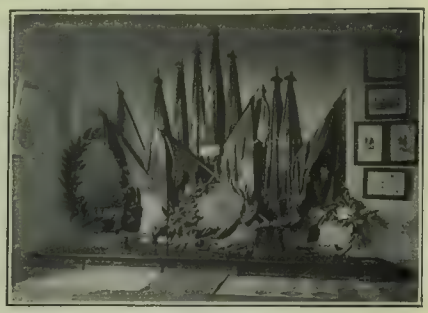
i ramieri hanno steso un vero capitale, dal paiolone per il bucato, al tegamino per due ova. Il sole, da un buco nel cielo grigio, vi gioca su, e ha guizzi di fuoco. Frammiste alle baracche donde penzolano pezze di stoffa, tagli d'abiti,

# Il Museo del Risorgimento in Torino e il III Congresso della Società Storica del Risorgimento.

(Fotografie Treves).



La grande aula della Mole Antonelliana.



Un trofeo di bandiere gloriose.

Da un mese Torino, l'antica, gloriosa capitale subalpina, dove furono preparati i grandi avvenimenti che condussero all'unificazione della Patria nostra, ha un bello e degno museo storico del Risorgimento italiano.

Dopo il 9 gennaio 1878, nei tristissimi giorni del supremo lutto nazionale per la morte di Vittorio Emanuele II, il Consiglio Comunale di Torino pensò subito ad onorare degnamente la memoria del gran re; e poichè Re Umberto volle egli stesso, con solenne testimonianza

L'elmo e la spada di re Vittorio Emanuele II, donati da S. M. Umberto I.

di affetto alla sua Città nativa, erigere in Torino un grande monumento all'Augusto suo Genitore, il Consiglio Comunale stesso, nella seduta del 24 aprile 1878, deliberò di istituire in Torino, a ricordo di Vittorio Emanuele II, un Museo storico nazionale; e nella successiva seduta del 26 giugno decretò la destinazione del grandioso edifizio antonelliano, acquistato dal Municipio nell'anno precedente, a sede del museo stesso ad onoranza perpetua del Padre della Patria.

Mentre continuavano i lavori pel compimento dell'edificio e si iniziavano quelli per l'adattamento e la decorazione della grande Aula, opere importantissime e che certamente non potevansi compiere in breve tempo, progettate dal prof. Annibale Rigotti, venne costituito nell'anno 1899, in sede provvisoria presso il Museo Civico il Museo del Risorgimento, primo nucleo del quale fu il padiglione del Risorgimento, organizzato nel 1884, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana tenutasi in quell'anno in Torino, e che ebbe così generale successo e destò tanta ammirazione ed emulazione.

Frattanto con R. Decreto 8 dicembre 1901, il nuovo Museo venne eretto in Ente Morale e la sua amministrazione fu affidata ad un Consiglio Direttivo presieduto dal sindaco di Torino e composto, oltre al presidente, di sei membri eletti dal Consiglio Comunale e di uno nominato dal Ministero della P. Istruzione.

Toccò all'amministrazione veramente operosa e sanamente democratica, presieduta dall'attuale sindaco di Torino, senatore avv. Secondo Frola, la ventura di inaugurare, il 18 ottobre, il nuovo museo, nella degnissima sede. L'inaugurazione fu voluta far coincidere col 3.° Congresso, assemblea ordinaria, della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano avente sede in Milano; e alla cerimonia, compiutasi nell'imponente aula della gran Mole antonelliana, parlò con bella efficacia e con caldo sentimento patriottico il sindaco Frola, applaudito da uno sceltissimo uditorio, nel quale notavansi il marchese Emilio Visconti Venosta, vigorosissimo nella dignità dei suoi 82 anni spesi quasi interamente nel servire la causa nazionale; il barone Antonio Manno, anima e vita della regia Deputazione di Storia Patria, i senatori Di Prampero, Cibrario, Carle, l'avv. ex-deputato Bassano Gabba, presidente della Società Storica del Risorgimento, i deputati Ferrero Di Cambiano, Albertini, il gen. Chiala, il prof. Rinaudo, ed una elettissima schiera di signore e signori non solo di Torino, ma d'ogni altra parte del Piemonte e d'Italia.

Compiuta la cerimonia inaugurale, autorità ed invitati entrarono nei locali dove è collocato il Museo, posti tutt'in giro alla grande aula della mole: sono gallerie non molto alte, ma ugualmente ampie, larghe, benissimo illuminate, nelle quali quadri, statue, busti, armi, bandiere, uniformi militari, fotografie, autografi sono ottimamente disposti, la maggior parte in apposite grandi vetrine ed in altri speciali mobili artistici eseguiti sotto la direzione del prof. Ugo Capisano. Sono al posto d'onore le armi ed insegne gloriose di Vittorio Emanuele II che Torino, per volontà del compianto Re Umberto, ebbe in custodia. Accanto ad esse quelle non meno preziose di Re Umberto affidate pure, dal Re attuale, alle cure della Città di Torino. Di fronte a queste le tavole artisticamente miniate, dello Statuto fondamentale del Regno, offerte in omaggio a Torino, auspici le Associazioni Romane, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua proclamazione. Con altre venerate memorie dei due Re, sovvi cimelii preziosi di Carlo Alberto, del duca Ferdinando di Genova, del principe Amedeo, duca d'Aosta; delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide, del principe Eugenio di Carignano; e risalendo agli albori del risorgimento, del re Vittorio Emanuele I e Carlo Felice.

I nomi e le figure più belle della Patria — da Mazzini a Cavour, da Garibaldi a Massimo d'Azeglio, al La Marmora, al Da Bormida, a Rattazzi, a Mamiani, a Manin, a Sella, a Lanza, a La Farina, Manzoni, Pellico, Rosmini, Tommaseo, Botta, Balbo, Gioberti, Correnti, ecc., emergono in quelle sale, dove il ricercatore, lo storico, lo studioso è stimolato da cosciente curiosità e da intellettuali desiderii, e dove la massa dei visitatori non può sottrarsi alla più viva emozione patriottica.

Il 3.° Congresso (assemblea generale annuale) della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano, fu tenuto nei giorni 17 a 19 ottobre nell'aula parlamentare di palazzo Carignano, e alla seduta inaugurale partecipò il sindaco di Torino, senatore Frola, rivolgendo belle parole ai congressisti in nome della patriottica città capitale. Nelle sedute ordinarie del Congresso furono deliberate, su uno schema egregiamente elaborato dalla sezione piemontese, modificazioni importanti allo Statuto, portandosi la quota sociale da 12 a 20 lire l'anno per ciascun socio, dandosi a tutti i soci d'ora innanzi la rivista il *Risorgimento Italiano*, diretta, sotto la vigilanza del Consiglio Direttivo, dal prof. Beniamino Manzone, e della quale sono già usciti quattro fascicoli. Fu deliberato che il Congresso-assemblea del 1909 si tenga a Firenze, quello del 1910 si terrà, credesi, a Palermo, e quello del 1911 a Roma, dove dovrebbe essere portata la sede centrale della Società. Questa conta ora più di 600 soci: in tre anni di vita, è già una bella cifra. Sei comitati regionali sono costituiti, il Lombardo, con 177 soci; il Piemontese con 148; il Romano con 85; il Veneto con 71; il Toscano con 49; il Romagnolo con 35.

Anche l'ILLUSTRAZIONE annunziò, a suo tempo, il concorso indetto dalla Società per quattro monografie popolari su Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e MAZZINI: il risultato, nonostante i promessi premii di lire 500 per monografia, riuscì desolante; non furono presentati che 9 manoscritti, 4 su Cavour, 3 su Garibaldi, uno su

L'elmo e la spada di re Umberto I, donati da S. M. Vittorio Emanuele III.

Vittorio Emanuele ed uno su Mazzini; e la Commissione per l'aggiudicazione concluse non esservene nessuno meritevole di premio; onde fu deliberata dal Congresso la rinnovazione del concorso. Questo primo insuccesso dimostra l'inopportunità di tale sistema, mentre Società simili dovrebbero — come usasi in Francia — o dare premii a buone opere già pubblicate, o provvedere a far ristampare buone opere esaurite, od assegnare sussidii, con incarichi determinati, a studiosi reputati meritevoli di fiducia e di incoraggiamento. cc.

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

TORTELLINI con glio ultra delle MINESTRE PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

# LE NOZZE ORLEANS-CASERTA A CANNES.

Gli sposi.

Gli sposi escono dalla chiesa.

I due rami dei Borboni di Francia e dei Borboni di Napoli sono stati di questi giorni nuovamente in festa di nozze, essendosi celebrato a Cannes il matrimonio del principe Luigi d'Orléans con la principessa Maria Pia di Caserta. Il principe Luigi è nipote del fu duca di Nemours, figlio del fu re Luigi Filippo, ed è figlio del principe Gastone, conte d'Eu e della principessa Isabella di Braganza, figlia del fu don Pedro II imperatore del Brasile. Egli è nato a Petropolis (Brasile) il 26 gennaio 1878, ed ha il grado di luogotenente nel 5.° reggimento ussari austriaci. La sposa, principessa Maria Pia di Caserta, non ha che sette mesi meno dello sposo, essendo nata a Cannes il 12 agosto 1878, dal principe Alfonso, conte di Caserta, figlio di Ferdinando II re delle Due Sicilie. Essa è sorella del principe Carlo di Borbone, che sposò recentemente la principessa Luisa d'Orléans, sorella del duca d'Orléans pretendente al trono di Francia e della duchessa Elena d'Aosta e della regina Amelia di Portogallo. Le nuove nozze hanno dato luogo in Cannes ad un largo e sontuoso convegno di membri delle due famiglie di Borbone, di Francia-Orléans, e delle Due Sicilie-Caserta, già ripetutamente unite da scambievoli matrimonii nel volgere dei secoli; ed imparentate con le principali case regnanti d'Europa.

L'Infanta Isabella di Spagna col duca di Chartres.

La principessa Luisa di Francia col principe Piero d'Orléans-Braganza.

La principessa di Coburgo-Gotha col duca di Calabria. (Fot. Van Ukkel).

Il conte e la contessa di Caserta.

# I SENZA-AVVENIRE

RACCONTO DI
**ANTONIO BELTRAMELLI**

Quand'ebbe dischiusa la porticina della casetta grigia guardò ai due lati della via levando lo sguardo acciigliato sopra gli occhiali a stanghetta, speculò il cielo, prestò orecchio, senza parere, a ciò che dicevano due donne ferme in mezzo alla strada, poi rientrò. Poco dopo riapparve recando un deschetto da ciabattino e una seggiola bassa, senza spalliera.

Le due donne si volsero a guardarlo.

— Dove andate, Felice? — disse l'una.

E l'altra:

— Volete lavorare all'aperto?

Felice si soffermò volgendo il capo; non sorrise. Gli occhi suoi azzurri, sotto le folte ciglia rossastre, si levarono per la seconda volta sopra gli occhiali in una espressione piacevolmente brusca. Rispose:

— Voglio lavorare all'aria libera, sì; e perchè lo chiedete?

— Per nulla, — disse l'una.

E l'altra:

— Ve lo chiedevamo perchè da qualche giorno non uscivate di casa.

— E oggi mi piace di stare al sole, — riprese Felice.

— Fate bene, — dissero le donne.

— Lo credo! Io non sono servo di nessuno! Chi può comandarmi, me lo sapete dire? Io vivo del mio lavoro e voglio lavorare, ecco!...

Le donne si tacquero e Felice, attraversata la strada, discese su la riva del fiume, fra le robinie e cercò un'ombra spessa, ma ebbe cura di cercarla quanto più appartata fosse possibile tanto da non esser veduto troppo bene dalla strada. Quand'ebbe trovato il fatto suo depose il deschetto e la seggiola senza spalliera, cercò di assestarli sul terreno disuguale, pieno di erbacce e di rovi e, dopo aver guardato intorno una volta ancora, sedette e cominciò il lavoro.

L'aria era serena, ma l'anima di Felice era ottenebrata tuttavia era chiusa in sè stessa, nel suo lungo dispetto tanto da non poter, su le prime, partecipare alla dolcezza dell'ora, a tutta la festa del verde e del sole.

Si curvò il piccolo uomo, piccolo e nocchieruto come una vecchia ceppaia di bosso, si curvò sul deschetto e, afferrato il martello, si dette a picchiare su la suola con quanta forza aveva, precipitosamente.

— Accidenti a loro!... Accidenti a tutti!... — borbottò. — Io non devo lavorare perchè gli altri non lavorano, bei discorsi!... E perchè non lavorano? Perchè non hanno imparato l'arte!... A chi rubo il pane, io?... Faccio due mestieri?... Sicuro, faccio due mestieri, ne faccio tre e chi può impedirmelo? Sono un ladro forse?... Non si può più vivere, non si può!... Accidenti alle Camere!... Siete dei ruba pane, ecco che cosa siete!...

E picchiava su la suola con tutta la frenesia del suo dispetto annegato laggiù in fondo all'anima tranquilla che non poteva compiutamente parteciparvi; perchè Felice era un uomo tranquillo, lo era come tutti i coetanei suoi, come la gente che vive fra gli alberi e ne ha ereditata nei secoli la placida immobilità. Però egli aveva la devozione del proprio tornaconto; una devozione che non si spingeva a possibilità esagerate ma che era pur sempre vigile nei limiti convenzionalmente giusti secondo il diritto ereditato dal padre di lui e dall'avo e dal bisavolo in una lontananza di tempo che gli appariva infinita. Ora finchè gli dicevano:

— Felice, tu sei troppo povero per il lavoro che fai; i ricchi sfruttano te come sfruttano tutti noi; tu devi ribellarti, devi unirti a' tuoi fratelli di lavoro per conquistare ciò che è tuo: la terra che è tua; gli istrumenti di lavoro che sono tuoi!

Finchè gli dicevano tutto questo ed altro ancora, egli, benchè incredulo e diffidente, perchè non gli pareva possibile che il mondo potesse essere cambiato, si lasciava andare a un'estrema speranza e poteva anche supporre che qualcosa di quel tanto promesso, fosse conquistabile; ma quando, per una legge nuova, improvvisa, inusitata quegli stessi fratelli di lavoro che non molto tempo prima, gli avevan riempito il capo di lusinghe, lo colpivano proprio al cuore vietandogli di esercitare un'arte alla quale si dedicava allorchè gli altri oziavano; quando gli si voleva imporre di star seduto su gli scalini della sua casetta grigia, senza far nulla, senza poter guadagnare cioè quel soprappiù che gli permetteva il risparmio, allora Felice perdeva la bussola maledicendo le idee e gli uomini nuovi. Perdeva la bussola ma con moderazione perchè Felice era un uomo tranquillo. Lo avevano trascinato per le piazze e per le vie della città lontana, partecipante involontario a dimostrazioni tumultuose; gli avevano fatto perdere giorni e giorni di lavoro per gli scioperi di protesta, per gli scioperi politici, per gli scioperi economici; gli avevano vietato di lavorare quando gli pareva e dove gli pareva; gli avevan comandato di non parlar più, di non avvicinare più un suo fratello che, restio a entrar nelle leghe, era stato boicottato; lo avevan fatto correre su la bicicletta (sempre pronto alla chiamata del corno che adunava i braccianti) a destra, a sinistra, dove si tumultuava, ponendo a grave rischio l'incolumità personale e la salute; gli avevan comandato di limitare il lavoro a otto ore e anche a meno, di non salutar più i suoi vecchi padroni, di rispettare l'ozio domenicale e, come se tutto ciò non bastasse, ora volevano vietargli di rattoppare le vecchie ciabatte perchè egli era ascritto alla lega come bracciante e non come calzolaio.

Ciò mise il colmo alla misura e una sera, rientrando in casa dopo avere avuto un lungo colloquio coi caporioni i quali dirigevano e illuminavano, a ragione e a forza, con la frase fatta e con la bestemmia e con l'insulto, le coscienze più umili e oscure, dopo tale colloquio prese in disparte Serafina, la sua vecchia moglie e le disse:

— Serafina, io faccio uno sbaglio!

— Che cosa vuoi dire? — chiese Serafina spaventata dall'insolito atteggiamento assunto da Felice.

— Io faccio uno sbaglio perchè sono stufo! Io prendo lo schioppo e comincio a sparare e così sarà finita!

— Dio Signore! — esclamò Serafina congiungendo le mani.

— Non c'è Cristi! Io sono stanco, non ne posso più e bisogna concludere!

— Ma che cosa ti hanno fatto?

— Che cosa mi hanno fatto? Ma non vedi che ci stanno legando come tanti salami? Non si comanda più neanche in casa propria, non si può più fare ciò che si vuole, bisogna inchinarsi a mille padroni, alla peggior razza che ci sia! Io sono stufo e voglio fare ciò che mi pare e piace e accidenti alle Leghe e a chi le ha inventate!

— Ma dopo, Felice, dopo chè cosa ci faranno?

— E che ci possono fare?

— Ci tratteranno come krumiri.

— Ma sta zitta che non capisci niente!

— Sarà così — disse Serafina rassegnandosi e guardò lungo tempo il suo Felice che andava e veniva turbato alquanto nella sua tranquillità ereditaria. Ma Felice aveva ereditato anche, dalla sua razza, un'altra virtù peculiare: la cocciutaggine al che, quando si era fisso in un pensiero, nessuna cosa avrebbe potuto fargliela mutare. Egli si convinse di essere vittima di una prepotenza e di una coalizione esercitata a suo danno onde pensò di reagire e, se era possibile, di far ciò alla chetichella, senza portare cioè una grave scossa alla sua pace.

Quella stessa sera prese il cesto con le vecchie ciabatte che doveva ringiovanire un poco, accese il lume a petrolio e sedette al suo deschetto a battere, a rattoppare, a tirare lo spago con una lena e una foga raddoppiate dal dispetto. Serafina rimase in disparte, sul canto del focolare e tanto tempo attese che per tre volte impennecchiò la rocca a torcere il filo ed a frullare il fuso. Si coricarono quando tramontavano le stelle. Era tempo di sciopero quello, ma Felice aveva deciso di non rispettare la novissima legge che non gli aveva portato ancora alcun frutto visibile e di seguire la tradizione. Così il secondo giorno e la seconda notte lavorò, chiuso nella sua casetta grigia e al terzo decise di ritornare al sole, di lavorare all'aperto come soleva, fra le robinie, lungo la riva del fiume. Pertanto, prima di uscire, attese che la strada fosse deserta, che i caporioni se ne fossero andati oziando per vie diverse e quando vide solo le due donne, intente a chiacchierare fra loro, prese il deschetto e la seggiola senza spalliera e aprì la porta risolutamente.

Ora le donne si erano allontanate ed egli non udiva che il mormorio dell'acqua fra i giunchi e i canneti e il cinguettio degli uccelli che volavano sopra il suo capo fra le rame dense. Per la strada non passava nessuno ed egli aveva avuto cura di appartarsi per non provocare con la sua presenza lo sdegno dei più feroci, di coloro che facevano il nuvolo ed il sereno. Unico suo desiderio era quello di essere lasciato in pace. Egli non voleva nulla più di quanto possedeva, si accontentava del poco guadagno, non invidiava nessuno, non desiderava la roba degli altri e che più? Non potevano dimenticarlo? È tanta era la dolcezza del mattino che a poco a poco gli nacque la grata convinzione di essere dimenticato. Ciò distese una blanda soavità su lo spirito suo, lo rese simile agli alberi che verdeggiavano e stormivano festosamente al sole.

Giù, sui bianchi greti del fiume, un fanciullo inseguiva le libellule vellutate e le grida di lui eran ripercosse dalle sonore concavità delle rive, lungamente. L'acqua azzurra passava frusciando fra le ghiaie e i canneti. Un grande ramarro sbucò con un brivido dalle sterpaglie ingombranti il terreno, ristette in una chiazza di sole rifulgendo, levato su le zampe anteriori a guardare quella creatura nuova ed immobile; volse due volte la testa serpentina a spiare i dintorni e con un brivido saettò nell'ombra. Felice tutto vedeva, alzando gli occhi rasserenati sopra i vecchi occhiali a stanghetta, e partecipava con curiosità sempre nuova alla molteplice vita della macchia. I passeri gli cinguettavano intorno piegando la testolina arguta a guardare quelle grandi mani che tiravan lo spago; le mosche, le api, le libellule, le cocciniglie ronzavano nei raggi del sole, si inseguivano fra i fiori e le lordure instancabilmente, e l'acuto frinire delle cicale, su gli alti rami, segnava il trionfale espandersi della luce e del calore.

Ad un tratto Felice tralasciò di lavorare e levò il capo. Aveva udito il lamento particolare che ha l'usignuolo allorchè avverte un pericolo lontano al quale non potrà sfuggire. Guardò intorno e non tardò molto, a scoprire, fra le rame di un'acacia, un piccolo usignuolo, il quale, volando sempre più basso, mandava quel particolar lamento che aveva posto su l'avviso il buon uomo. La bestiola guardava fra gli sterpi fissamente quasi che una malia inesplicabile la traesse laggiù fra i densi rovetti. E tremava un poco e batteva la coda saltellando di ramo in ramo, avvicinandosi sempre più all'ombra dal fascino malefico.

Felice aguzzò gli occhi, cercò, fra l'aggrovigliarsi degli sterpi, il sottile capo di una vipera, l'immobilità paurosa di due piccoli occhi lucenti dall'intenso fluido magnetico, ma nulla scoprì; eppure l'usignoletto non ristava dal breve lamento e discendeva sempre più attratto dall'ignota forza oscura e feroce.

Allora Felice si levò lentamente e tenne, pronto

**Diffida.** Gl'innumerevoli e vani tentativi per imitare la rinomata marca **Moët e Chandon**
PROVANO CHE QUESTO È REALMENTE IL PRIMO CHAMPAGNE DEL MONDO.
Il **White Star** "secco„ ed il **Brut Impérial** "extra secco„
SONO GIUDICATI DA TUTTI INSUPERABILI PER FINEZZA E GUSTO.
RICHIEDERE IL TURACCIOLO MARCATO: MOËT E CHANDON.

nella destra, uno zoccolo enorme che doveva appartenere a qualche gigante dei campi. La causa prima di quell'incantamento non gli si rivelava tuttavia, allorchè gli parve intravvedere, fra le intricate volute di un rovo, alcunchè di giallo e di deforme, come una massa flaccida e grande, piena di bitorzoli e di lucchichi. Avanzò un po' più col capo e distinse, netta ne' suoi contorni, una bestia mostruosa. Era una botta. Levata su le zampe anteriori, rigonfia come un'otre pien di vento, ella aveva fissato que' suoi piccoli occhi stupidamente feroci su l'usignuolo e, in una immobilità quasi estatica, attendeva il frutto di quel suo fascino orribile.

Felice prese la mira e lanciò lo zoccolo a schiacciare l'immonda bestia. Colse nel segno. Si udì un breve scoppio, poi l'usignuolo fuggì via trillando, s'immerse negli ori solari, si inebbriò nell'azzurro.

Anche il buon uomo, piccolo e nocchiruto, fu contento di ciò e già stava per chinarsi a raccogliere lo zoccolo allorchè udì dietro le spalle la voce di Serafina:

— Felice? o Felice? Vengono, vengono!...

Egli volse sopra una spalla uno sguardo obliquo, corrugò il gran volto quadrato e rugoso come un campo arato, lo corrugò tanto che anche la berretta di feltro si spostò sul capo dall'incipiente calvizie; brontolò poi senza muoversi:

— Vengono? Che cos'hai detto?...

Serafina che s'era ferma vicino al deschetto e ansava tutta per la fatica della corsa, chiese, chinandosi verso gli arnesi di lavoro:

— Vuoi che ti aiuti a portar via le armi?

— Lascia stare! — gridò Felice rivolgendosi di scatto. — Lascia tutto al suo posto.

— Ma non hai capito? Vengono i socialisti! Tornano da Coccolia.

— Ebbene? Che cosa m'importa? Io voglio starmene all'aria. Lascia stare, ti dico! Posa quella seggiola e vattene in casa. Le donne devono stare in casa.

— Non li senti? — riprese Serafina che non poteva rassegnarsi. — Saranno una ventina! Sono già alla viottola di Fiore.... ti vedranno sicuramente!...

— O vuoi capirla? — gridò Felice calcandosi la berretta sul capo come soleva sempre nell'impeto dell'ira: — Vuoi capirla o non vuoi capirla? Vattene in casa, ho detto! Se venissero anche tutti i socialisti del mondo non mi muoverei! Finchè mi chiamo Felice, su la mia roba comando io! E non c'è Cristi! Voglio vedere che cosa faranno, voglio vedere! O Serafina? Ho detto che tu vada in casa, non capisci? Che lingua parlo, io?

— Ma ho paura per te! — esclamò la povera donna colta da vero spavento; poi come vide che ogni insistenza sarebbe stata inutile perchè Felice Ognissanti, figlio di Michele, non era uomo da piegare ad insistenze di sorta, anzi tanto più si incocciutiva quanto più trovava resistenza, si volse e riprese lentamente la via del ritorno. Quando fu sul ciglio della strada, mormorò ancora:

— Felice, abbi prudenza! — Alla quale sollecitazione Felice rispose:

— Accidenti a loro! — E, ripreso il punteruolo, continuò a cucire la slabbrata ciabatta. Ma ogni serenità era esulata dall'anima di lui. Le sue mani tremavano un poco per l'interna tempesta; le forti mascelle, coperte da una barba di due settimane, si strinsero per la contrazione dei muscoli facciali. Levando gli occhi, dallo sguardo obliquo, intravide fra le ombre degli alberi i nuovi venienti. Erano molti; forse una ventina come aveva detto la moglie; tutti i braccianti della Sisa e di Durazzano. Li riconobbe ad uno ad uno ed attese. Attese senza che il lavoro di lui progredisse troppo perchè le mani avevano un tremito singolare, forse il tremito dell'ira.

Quando furono al bivio della Sisa qualcuno sedette su le vecchie capre disposte sotto la robinia scapitozzata, vicino al muro della bottega del fabbro, altri stavano già per prendere la larga e diritta via di Castellaccio allorchè Giovanni della Mora, l'animaccia astuta, il giovinastro violento che non l'avrebbe perdonata neppure a sua madre, fattosi sul ciglio della strada cominciò a sbirciare con quegli occhi suoi scerpellini che assomigliavano tanto a quelli della botta e, chinatosi un poco, scoprì alla fine il novissimo anarca.

— Felice, che cosa fai laggiù?

— Non lo vedi? — rispose Felice senza volgersi.

— Lavori?

— Mi pare.

— Ma non sai che siamo in isciopero?

— Lo so troppo bene che quest'inverno mangeremo la suola!

— E chi t'ha dato il permesso di lavorare?

— Nessuno. Me lo sono preso.

— Smetti subito o chiamo i compagni.

— E tu chiama chi vuoi. Io non smetto.

— Vergognati, krumiro!

— Krumiro un corno! Vuoi saperla com'è? Eh?... Vuoi saperla?... — gridò Felice levandosi dalla seggiola senza spalliera e facendo un passo verso Giovanni che s'era fermo sul ciglio della strada. — Vuoi saperla?... È che siete un branco di vagabondi! Un branco di vagabondi, sì, senza rispetto, senza educazione, senza un po' di voglia di lavorare!... Eccolo lo sciopero!... Al mio tempo i patti si mantenevano, hai capito?... E voialtri non avete parola! No, per Dio, non l'avete! Ve la rimangiate da un giorno all'altro! Oggi stringete un patto e domani ricominciate lo sciopero! Ma che modo è questo?... Che cosa volete dunque? Te lo dirò io: volete farne meno che sia possibile! Siete vagabondi! E tu, Giovanni della Mora, tu vuoi venire a comandare a me? Ma chi sei tu?... Il Re?... Io lavoro, io! Io che mi chiamo Felice Ognissanti!...

Ma non potè proseguire perchè, al rumore, tutti i compagni erano accorsi e un urlo altissimo coprì la voce del piccolo uomo nocchiruto, tenace e testardo come tutta la sua buona razza antica.

Già si agitavano propositi di violenza, già era stato proposto, dai più agitati, di mandare ruzzoloni nel fiume e Felice e il suo misero deschetto, allorchè si fece innanzi un caporione, tese le braccia a farsi ascoltare e impose silenzio. Costui si chiamava Mattia e non aveva altro nome per i compagni suoi: era un Mattia per antonomasia.

Mattia ottenne un silenzio relativo. Accesi in volto come gallinacci in amore, i compagni coscienti, evoluti ed organizzati, compagni in fede politica e in bestialità impulsiva, tumultuavano tuttavia bestemmiando il nome di Felice e imprecando, tanto per non perdere la dolce abitudine, a tutti i padroni, a tutti i Governi, a tutte le leggi e ai carabinieri: carne venduta, assassini del popolo, spacciatori del vil piombo borghese; imprecavano ancora allorchè Mattia, per farsi ascoltare, ricorse alla consueta facondia:

— Fate silenzio, che vi pigli un accidente! Voglio parlare, porco...! E ne ho il diritto!

Tale principio di squisita arte oratoria ottenne il desiderato effetto sui compagni coscienti, evoluti ed organizzati; il silenzio desiderato si stabilì

Mamme, se volete bimbi rosei, paffuti e vispi, badate sopratutto a nutrirli razionalmente. Le pappe migliori, più gradite e più sane si preparano colla Farina Lattea **NESTLÉ**. La Farina Lattea **NESTLÉ** sostituisce il latte materno e facilita lo svezzamento.

non senza però che i più accesi, e cioè i più evoluti, esprimessero la loro soavità d'amore universo:

— Gettiamolo nel fiume, quel maiale!

— Facciamogli vedere chi siamo a quel venduto della borghesia!

— Vigliacco traditore, vuoi scommettere che smetti di lavorare? Ti prenderemo a sassate!... Ti finiremo come un ropo!

— Te la fai coi preti, eh? E coi padroni, porco ignorante!...

— Abbasso i preti!

— Abbasso i padroni!

— Abbasso la proprietà privata!

— Vogliamo il grano che è nei campi!

— Vogliamo il vino, che è nostro!

— Noi lavoriamo la vigna!

— Noi seminiamo il grano!

— Vogliamo il frutto del nostro lavoro!

— Evviva la rivoluzione sociale!

E, nell'impeto delle grida, non udivano le repliche di Felice Ognissanti il quale, per nulla turbato da tanto tumulto, ritto vicino al suo deschetto gridava a più non posso:

— Non è vero, non è vero, bugiardi! Non siete voi che lavorate! Voi volete rubare, sì, volete rubare, vagabondi e ladri! Volete rubare a chi ha!...

Finalmente il silenzio fu stabilito e Mattia si fece innanzi per parlamentare. Felice stringeva nella gran mano nodosa un trincetto affilato come un rasoio. Quella forse non era stata l'ultima ragione della sua salvezza.

E Mattia cominciò:

— Tu hai tradito la tua parte!

— È un poltrone!

— Un rognoso!

— Una carogna!...

— Sputiamogli in faccia!...

— Ma fate o non fate silenzio? — gridò Mattia. — Se volete parlar tutti in una volta, io mi ritiro.

No, sta a te, Mattia!

Tu glielo saprai dire quello che si merita!

— Tu lo saprai svergognare quel ciaitrone!

— Allora fate silenzio!

— Sì, lasciamo parlare Mattia.

— La parola a Mattia.

— Zitti, ragazzi! Zitti, che parla.

— Parli, parli Mattia!

— Evviva il socialismo!...

E per la seconda volta la massa cosciente ed evoluta parve pronta a quietarsi.

Mattia rispose:

— Tu hai tradito la tua parte perchè hai lavorato in tempo di sciopero, non solo, ma hai esercitato un'arte che non puoi esercitare. Sei o non sei socialista? Sei ascritto o non sei ascritto alla Lega dei braccianti? Tu devi rispettare le leggi che hai accettato, tu come tutti gli altri, altrimenti sei un venduto della borghesia!

— Bene!... — gridarono i compagni.

Mattia si ringalluzzì e Felice tacque immobile,


Ogni chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Tappeti

Coperte

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO

FILIALI

FIRENZE

ROMA

GENOVA

TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

LACRIME DI PINO

ELIXIR PREPARATO con le GEMME del PINO ALPESTRE

dal Comm. E. POLLACCI

PROFESSORE DI CHIMICA FARMACEUTICA

alla Regia Università di Pavia.

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito. - Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA:

Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:

Distilleria OGNA. - Milano

Società Anonima per azioni, Capitale L. 1.000.000.

Ristoratore

UNIVERSALE dei

Capelli

della Signora

S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, le splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Kaloderma

Sapone

Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare la pelle della carnagione

F. WOLFF & SOHN

KARLSRUHE

BERLINO-VIENNA

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 28.

RE DEI FARI - FARI DEI RE

I MIGLIORI FARI SONO:

B.R.C. ALPHA

Rappresentante in MILANO, Fratelli BLANC, Via Ariosto, 17.

BOAS RODRIGUES e C.ie, 67 B.d de Charonne, PARIS

MILLE APPROVAZIONI MEDICHE

ANTIDIABETICO MAYOR

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

PIETRO RUFFINI, CONCESSIONARIO

Via Merciaia, 2. FIRENZE

OPUSCOLI GRATIS.

TAPPETI PERSIANI

VERI, SPLENDIDI, IN TUTTE LE GRANDEZZE

Prezzi eccezionali

MAX WERBLOWSKI

già Delegato Ufficiale della Presta a l'Esposizione di Milano

MILANO - Corso Romana, 44 - MILANO

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Intern.e Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Intern.e Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI: D'MALESCI - FIRENZE GRATIS

"IGIENICO,,

(BREVETTATO)

INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.

Agisce sul tessuto quale disinfettante.

In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.

MARCA DEPOSITATA.

L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA

Depositario per MILANO e Lombardia: MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5

Telefono 69-33.

senza distogliere lo sguardo, obliquo sopra gli occhiali a stanghetta, dal volto dell'oratore.

— Bisognerebbe star tutti uniti per sopraffare la sfacciata prepotenza dei padroni, di questi succhia-sangue, di questi ladri protetti dal Governo....

— Bene!... Bravo!... — gridò la piccola comitiva delirante.

— Sì, di questi ladri protetti dal Governo — riprese Mattia — che sono i nostri peggiori nemici, che ci insidiano giorno per giorno e fanno noi poveri e macilenti e tolgono il pane ai nostri figli, ai nostri poveri figli che hanno diritto alla vita!...

— Bravo.... Bravooo!... Bravooo!... — urlarono le voci aspre e roche.

— Abbasso la vile borghesia!...

— A morte tutti i padroni!...

— Vogliamo il socialismo!...

Si sarebbero detti candidati all'apoplessia e al manicomio, tant'era la bestialità di tutti quei volti vermigli, pavonazzi, neri di sangue.

— Bisognerebbe star tutti uniti, — ricominciò l'oratore levando la voce ad un tono da comizio — e non dilaniarci fra di noi che siamo fratelli....

— Ha ragione.

— E quella carogna che ci tradisce!...

— Quella carne venduta!...

— Quel vigliacco impostore!...

Riprese Mattia in tono sempre più solenne:

— Noi diamo al re ventiquattro centesimi al minuto....

Un coro di sibili si levò.

— .... diamo al re ventiquattro centesimi al minuto secondo, cioè a dire il pane di un nostro figlio!..

— Abbassooo!...

— Ora, bisogna vincere queste prepotenze e, per vincerle, bisogna stare uniti.... Compagni di tutto il mondo, unitevi!...

— Evviva il socialismo!...

— Evvivaaa!... — Mattia si ricompose; riordinò le idee, rientrò in argomento.

— Tu hai lavorato in tempo di sciopero, Felice, ed hai fatto un mestiere che non dovevi fare, tu non sei stato con noi anzi ti sei messo contro di noi. Ora noi ti ordiniamo di smettere subito e di incrociare le braccia in segno di protesta.

— Io non incrocio un corno! — rispose Felice che ormai, entrando in ballo la sua cocciutaggine, non si sarebbe fatto convincere nemmeno dalla morte. — Io non voglio avere mille padroni e voglio fare il comodaccio mio oggi, domani e sempre! Chi sei tu che vuoi comandarmi? Sei forse mio padre o mio fratello maggiore? Siamo stati allevati dalla stessa balia?

*(Il fine al prossimo numero).*

ANTONIO BELTRAMELLI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS, AJOURS ECC.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.° Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Questa settimana esce
Gli ultimi giorni di Saint-Pierre
ROMANZO DI
Remy Saint-Maurice
*Traduzione e Prefazione di M. CORSI.*
Un volume di 316 pagine Tre Lire

Le anime nemiche
Dramma in 4 atti
di P. H. Loyson
*Tradotto da Adolfo De Bosis*
Un volume di 182 pagine Due Lire
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituente sovrano
Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Milano anche presso la Latteria di Locate Triulzi.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa col Premiato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
Trovasi in tutte le Farmacie o presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

CREVALCORE, romanzo di Neera.
3.° migliaio. - Quattro Lire. Vaglia ai Frat. Treves, edit.

CAOLINITE
RICHARD-GINORI
NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
MARCA DEPOSITATA
S.ta C.ia RICHARD-GINORI - MILANO

LE MODERNE ARTI DILETTEVOLI
come:
Il Disegno a fuoco, Il Traforo, l'Intaglio, la Pirografia su stoffe, la Pittura all'Acquarello e quella ad Olio, ecc., vanno di anno in anno sempre più divulgandosi. Il più grande magazzino per Apparecchi, Utensili, Materiale per questi lavori è quello della Ditta
GEBRÜDER SCHOLL, Zürich
Officine proprie. — Cataloghi in tedesco e in francese franchi, contro invio di Lire 1.35 in francobolli. Per commissioni di almeno Lire 20 questa somma verrà scontata.
*La Casa bonifica 10% in fattura quale compenso per porto e dazio.*

LA RIVOLUZIONE
di IPPOLITO TAINE
INTRODUZ. L'antico Regime. (2 volumi) . . L. 4 —
PARTE I. L'Anarchia. (2 volumi). . . . . 4 —
PARTE II. La Conquista Giacobina. (2 volumi. 4 —
PARTE III. Il Governo Rivoluzionario. (2 vol.). 5 —
EPILOGO. Napoleone, *(in corso di stampa).*
Per ogni parte legata in un volume in tela e oro con coperta flessibile aggiungere UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CHOCOLAT KOHLER
CHOCOLAT FONDANT SUISSE

# I CEROTTI Allcock

**FOND. NEL 1847.**

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

**MANIERA DI ADOPERARLI.**

Per dolori alla regione delle **reni**, o nel caso di **debolezza generale ai dorso** si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pei **reumatismi** o per **dolori alle spalle, ai gomiti** ed altre parti, oppure nei casi di **storte, rigidezza**, ecc., ed anche pei mali ai **piedi**, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei **mali di gola, tossi, bronchite, polmoni delicati** e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

## Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Influenza, Lombaggine, Sciatica, ecc.

**IMPORTANTE.**—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di **ALLCOCK** sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I soli CEROTTI DI ALLCOCK sono genuini e originali.



# Ebina Migone

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini, i rossori e si combatte l'abbruzzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

**Modo di usarla.**

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 80 in più per spedizione.

N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

# Arricciolina Migone

Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura una arricciatura persistente, rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 1,25 cadauna; Cent. 80 per la spedizione.

N. 3 fiale per L. 4 franche di porto.

*I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri*

Deposito generale da **MIGONE** e **C., Via Torino, 12, Milano.**



**L'UNICA** TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nerosenza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. - *Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.*



## ECONOMIA - IGIENE

Volete risparmiare il **75 per cento** sul consumo delle suola delle scarpe? Volete riparare i **piedi dall'umidità e dal freddo?**

*Applicate sotto la suola delle scarpe il*

Brevettato **SOLEA THORAX** Concia istantanea

## CARLO BRÄNDLI - BERGAMO

*Triplica la durata delle suola!*

*Preserva assolutamente dall'umidità e dal freddo!*

Il più utile, il più igienico prodotto del nuovo Secolo, unico al mondo, ed indispensabile a tutti, specialmente alle famiglie numerose, Collegi, Seminari, agli affetti da reumatismi, gotta. Ai Chimici, operai che trovansi sempre all'umidità, portalettere, fattorini, cavallanti, alpinisti, ecc. Col **Solea Thorax** non si ha più freddo ai piedi.

***Premiato colle più alte Onorificenze***

*alle più grandi Esposizioni d'Igiene:*

**Montecatini** 1906, Croce Insigne e Medaglia d'oro — **Bruxelles** 1906, Medaglia d'Oro — **Milano** 1907, Medaglia d'Oro — **Firenze** 1907, Gran Coppa al Merito Scientifico e Medaglia d'Oro.

*Si vende presso i principali Droghieri e Chincaglieri a* **Una Lira al Flacone.** — *All'ingrosso presso* **Carlo Brändli,** *Strada Cavalcavia S. Giorgio, N. 1.*

Per Telegrammi: Brändli - Bergamo

Telefono: 726 Studio, 474 Abitazione.



# PENNE-SERBATOJO

Valore 12 lire PER **4 Lire** - Vero oro - Fabbricazione inglese

*OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY".*

Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.

**MYNART & Co. Ltd.,** fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.

RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.



28.° migliaio

**Il romanzo d'un maestro**

di EDMONDO DE AMICIS

*Due volumi in-16: L. 2.*

Vaglia agli edit. TREVES, Milano.



# CIRCO HUMPTY DUMPTY SCHOENHUT

## LA GIOIA DEI BAMBINI.

SEMPRE NUOVE E MAGNIFICHE SORPRESE. SORGENTE INESAURIBILE DI DIVERTIMENTO.

Figure articolate infrangibili di legno: **Clowns, Gioppini, Elefanti, Cani barboni, Asini, Cavalli, Leoni, Cammelli, Struzzi, Tigri, Ippopotami, Alligatori, Bufali,** ecc.

Catalogo Humpty Dumpty gratis e franco.

**Avviso.** Osservare che su ogni scatola ed ogni figura, sia impresso il nome Humpty Dumpty; in caso diverso trattasi di imitazioni di minor valore.

**(9 PREZZI**

Lire **4,20 - 8,75 - 10,80 - 12,60 18,60 - 23,50 - 32,50 - 44 - 72 - 84 96 - 108 - 120 - 156,** etc.

In vendita presso tutti i migliori negozi di chincaglierie, oppure direttamente da

**JOS. SÜSSKIND, Hamburg**

Dep: 7 Grosse Bleichen, 16.

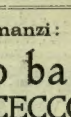
**(1000 EVOLUZIONI**

Ogni Circo può essere ingrandito a piacimento acquistando singole figure separate

Depos. per Milano: **Barelli,** *via Passarella, 16*



# La vera FLORELINE




**Tintura inglese delle capigliature eleganti**

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

**Bottiglia Lire 3** *(per posta Lire 3,80).*

**Deposito in Torino:** Farm. del Dott. **ROGGIO,** *Via Berthollet, 14*



# ELETTRA, tragedia di Ugo von Hofmannsthal.

Questa tragedia fu musicata da RICCARDO STRAUSS per l'opera che si rappresenterà alla Scala e nei principali teatri del mondo nell'imminente stagione.

*Traduzione dal tedesco (unica autorizzata) di* ***OTTONE SCHANZER.*** Tre Lire.

**Questa settimana escono i nuovi romanzi:**

Caterina Spadaro di Dora MELEGARI. Lire 3,50.

Il primo bacio E ALTRE NOVELLE BIZZARRE di Moisè CECCONI. Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.


**Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.**

## LA SETTIMANA.

Nessuno può ancora dire se e quando si riunirà la conferenza per gli affari balcanici. Fra il governo austro-ungarico e quello russo continuano i negoziati con massima calma: fra le cose probabili vi pure che la conferenza si riunisca a Roma od in qualche altra città d'Italia. Il progetto di programma, presentato dal barone d'Aehrenthal dall'inserisato di Pietroburgo, sembra avere assai soddisfatto il cancelliere austriaco. Anche le trattative fra la Porta e gli inviati Bulgari, incominciate il 8, procedono regolarmente, ed a Costantinopoli spira aura pace, tanto che saranno congedati i riservisti dell'Anatolia. L'ambasciatore inglese ha consegnato alla Porta copia della nota rimessa dalle potenze protettrici al governo provvisorio di Creta, e la Porta ne ha preso atto. Le condizioni politiche interne della Turchia lasciano però molto a desiderare: il Parlamento turco non si aprirà prima della metà di dicembre, poichè le elezioni procedono lentamente: i greci hanno conquistato parecchi seggi; parecchi ne sono stati eletti in Macedonia, uno a Smirne, uno a Metelino; ma ora è andato a monte l'accordo fra greci e giovani turchi, e si tenta di rinnovarlo, altrimenti i greci si asterrebbero con vantaggio dei reazionari.

—

L'on. Tittoni non ha veduto il ministro Clémenceau, che giunto a Pallanza il pomeriggio del 1.° riparti per Parigi la sera del 2. Ritornato il 4 a Meda per i funerali della suocera, ora l'on. Tittoni è di nuovo a Roma. L'on. Giolitti partì il 8 per il Piemonte, dovendo presiedere il Consiglio provinciale di Cuneo. L'on. Cocco Ortu e l'on. Rava visitarono insieme il 8 l'esposizione di Faenza, chiusa l'8 con l'inaugurazione di un monumento al generale Pasi: videro anche alcuni opifici della città, ed il 4 quelli di Massa Lombarda, andando la sera a Ravenna, dove il municipio repubblicano non intervenne ad un pranzo dato in loro onore. Il 7 l'on. Bertolini è andato a Gonzaga. Il conte di Torino, dopo aver preso commiato dai reali a San Rossore, si è imbarcato il 9 a Brindisi per Mombasa.

L'ufficio del lavoro, il quale conserverà la sua autonomia, che pareva minacciata, ha rinnuovato il rifiuto di accogliere le rappresentanze di organizzazioni cattoliche. L'inchiesta sul disastro avvenuto nel balipedio di Vilareggio, ha confermato che lo scoppio avvenne in conseguenza di un colpo dato sulla spoletta di una granata. Il Consiglio di disciplina del ministero d'I. P. continua i suoi lavori, ed ha interrogato fra gli altri anche l'economo Fornari. Il Consiglio dell'Unione elettorale cattolica, con una sua circolare, ha esortato i cattolici a partecipare alle elezioni politiche, ma il Vaticano non è di questo parere, e vuole continuare nel metodo del "caso per caso". Per evitare una crisi del blocco popolare,

(Continua nella pag. seguente).


NUOVO BINOCOLO PRISMATICO "FLAMMARION"
COSTRUITO SOTTO IL PATRONATO
DEL CELEBRE ASTRONOMO FLAMMARION
IL MENO COSTOSO FRA I MIGLIORI BINOCOLI A PRISMA
Ingrandimento Lineare: 8 VOLTE
Campo visuale a 1000 metri: 90 METRI
LUMINOSISSIMO
Astuccio cuoio duro a bandoliera.
Scartamento variabile
OCULARI compensatori.
PESO GRAMMI 415
PREZZO UNICO: LIRE 120
Dirigere ogni richiesta alla ditta: DURONI & C°, Ottici, Gall. Vitt. Eman., MILANO.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
FATE USO DEL VERO IL TESORO DELLA CAPIGLIATURA
PETROLE HAHN ANTISETTICO
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI
FLACONI DI 1/4 MODELLI IN ASTUCCIO SI TROVA OVUNQUE

DONO DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA — 14 MEDAGLIE ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI E CONGR. MEDICI
EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del CAV. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA
Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce franco opuscolo dei guariti

Il Profumo Bouquet Otello è soave durevole e delizioso
BELLET SÈNES & COURMES Succ. d'ARÈNE — NAPOLI

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI ARMONIUMS per scuole e piccole chiese, dalla Ditta Giovanni BACCHI & C. di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Di recente acquisiti da S. M. la Regina d'Italia e da S. A. R. Princ. Letizia. Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave. - Guardarsi dalle contraffazioni. - Catalogo a richiesta. Esigere Marchio di fabbrica.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA ACIDULA ALCALINA LITINICA NATURALE

8.° MIGLIAIO
Giulio Cesare
Il Volume di Grandezza e Decadenza di ROMA
DI
Guglielmo Ferrero
Cinque Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SANTA MARGHERITA LIGURE
(RIVIERA DI LEVANTE) a 3/4 d'ora da Genova.
GUGLIELMINA GRAND HOTEL
PROSSIMA APERTURA
A. e A. Fratelli Guglielmina, Proprietarii.

Nuova edizione popolare delle opere di
ANTON GIULIO BARRILI
La Notte del Commendatore
ROMANZO.
(Volume 751 della Biblioteca Amena)
Una Lira.
Il Merlo Bianco
Avventure di terra e di mare
NARRATE DA CAPITAN DUBRO.
(Volume 752 della Biblioteca Amena
Una Lira.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PADRI e FIGLI
romanzo di Turghenieff. Una Lira
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

È uscito il SECONDO VOLUME degli
ANNALI d'ITALIA
1875-1878
Storia degli ultimi trent'anni del Secolo XIX
Narrata da PIETRO VIGO
È una cronaca lucida, spassionata, ricca di notizie e di fatti. Il periodo del quale tratta l'autore, sembra noto e famigliare ai più, perchè assai prossimo, ma nello scorrere queste pagine si veggono continuamente balzar fuori fatti e figure dimenticati a torto e che completano le notizie conservate dalla nostra memoria. È essa, perciò, un'opera, oltre che notevole per se stessa, utilissima, che è da augurare venga completata dall'autore al più presto, e che non manchi nella biblioteca di ogni persona anche mediocremente colta, affinchè dell'Italia contemporanea si possa avere una più esatta conoscenza, non ignorando gli avvenimenti recenti, ma di già in gran parte dimenticati, ch'è pure l'hanno originata. In quest'opera noi ritroviamo veramente le radici dell'attuale nostra anima nazionale.
(La Vita internazionale).
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LICHENINA UNICO RIMEDIO contro TOSSE-CATARRI
CINQUANTA ANNI DI ESPERIENZA MONDIALE
La Lichenina fu inventata dal Chim. Prof. Gaetano Lombardi prima del 1860; fu riconosciuta meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti dal Prof. Ramaglia (1869); adottata per proprio uso dal caposcuola Prof. Tommasi: dichiarata efficacissima ed insuperabile dal Prof. Cardarelli (1882); misoneoscita eccellente e superiore agli altri rimedi dal Professor Scalese (1906); e da altre migliaia e migliaia di medici, nonchè da milioni di guariti.
Cura la tosse ostinata e stizzosa per catarro, influenza, mal di gola, faringite, laringite, bronchite ed altre malattie bronco polmonari (Prof. Semmola, Buonome, Tesorone). Oggi si falsifica su vasta scala, quindi bisogna pretendere la vera Lichenina Lombardi. — Costa L. 2.— in tutte le farmacie. — Si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50; sei flaconi L. 12.— in Italia, estero L. 14,— anticipate, a Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma, 345.
LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA
rimedio MIRACOLOSO contro la tisi
Guarisce la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, la bronchettasia, l'emottisi, l'asma, l'affanno e le altre gravi e croniche malattie respiratorie.
Le guarigioni sbalorditive, conseguite in ammalati gravissimi, l'hanno fatta proclamare miracolosa dai medici e dagli ammalati "Ai curi surgunt sani,".
Numerosissimo elenco di lettere-attestati di medici e di ammalati, con memoria sulla tisi, si spedisce gratis a tutti. — Ai medici di tutto il Mondo si spedisce gratis un flacone saggio.
Evitare le falsificazioni, o le sostituzioni con altri preparati.
Costa L. 3.— il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50; sei flaconi L. 18.— in Italia, estero L. 20.— anticipate a LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma, 345.
In New-York, da Personeni, W. Broadway 496; in Buenos-Aires, da Moine e Scullgnac, Rivadavia, 735.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura Contardi, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la cura Contardi, e molte lettere sono state pubblicate. Su una cura naturale, senza lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345. Evitate gli inefficaci fermenti.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e similattie, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA preesa Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È sublime.
La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345.
Per l'effetto immediato vi è l'Acanthes cerica, innocua. L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi!

TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

SCIROPPO-PAGLIANO Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO, Via Pandolfini, FIRENZE. Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Nori, 9. FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8. Casa fondata nel 1838. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

D'imminente pubblicazione il NUMERO SPECIALE
in gran formato in carta di lusso, riccamente illustrato da figurini a colori e in nero, interamente dedicato alle
MODE Invernali
e alle ultime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il Chic Parisien, Les Modes, ecc., con Corriere della Moda e articoli che tratteranno di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti conterrà:
Pagine a colori con splendidi figurini di moda per serate e passeggio.
Un grande panorama a colori di abbigliamenti da città, campagna, visita e ricevimento.
Un grande panorama in nero delle mode più recenti per Signore.
Una tavola di ricami per oggetti di biancheria, e modelli più recenti per vestiti, camicette, ecc.
Un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per Signora.
Da questo succinto sommario potrete farvi un'idea della grande importanza di questo numero speciale, che può stare a pari coi migliori giornali stranieri di questo genere. Il nostro numero speciale oltre che nelle famiglie sarà specialmente ricercato per i suoi panorami, dalle sarte e dai grandi magazzini di mode.
DUE LIRE
(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode MARGHERITA - edizione di lusso, - che costa Lire 30).
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

il Consiglio comunale di Roma ha invitato gli assessori Bonomi e Mazzolani a ritirare le offerte dimissioni: ancora non si sa l'esito di tale deliberazione. A Palermo sono stati prorogati di 3 mesi i poteri del R. Commissario: a Lodi, nelle elezioni comunali, ha vinto il blocco dei partiti popolari. L'Unione delle provincie si è riunita il 3 a Roma, sotto la presidenza del comm. Cerruti, capo della deputazione provinciale di Venezia, che l'8, a Venezia, ha presieduto un Comizio nel quale erano rappresentate parecchie centinaia di comuni del Lombardo-Veneto, che reclamano per anticipazione di spese. Il Congresso degli insegnanti secondari a Perugia si è chiuso dopo avere proposto varie riforme per la scuola media. Il Re ha visitato il 3 la scuola superiore d'agraria a Pisa; il 4, con la Regina, ha inaugurato a Livorno i nuovi ospedali riuniti. Il 4, a Firenze, si è tenuta una prima riunione preparatoria per il Congresso degli albergatori, inaugurato il 7 in Roma dal ministro Cocco Ortu. Una commissione parlamentare francese è stata il 6 e 7 a Genova, per studiarvi l'ordinamento di quel consorzio portuario. A Piacenza, l'8, si è riunito un Congresso nazionale dei lavoratori delle risaie. A Spinazzola è terminato lo sciopero dei contadini, ed a Messina è stato finalmente composto il conflitto agrumario. Anche i panattieri di Roma sono tornati al lavoro. Nell'Argentano è ricominciata l'agitazione agraria, volendo i braccianti lavorare per forza i terreni condotti a mezzadria: per lo stesso motivo scioperano a Conselice duemila braccianti. Scioperano a Firenze i carrettieri della impresa trasporti, gli agenti di borsa a Napoli, gli operai del Cotonificio veneziano a V[illegible].

A Bitonto è stato tenuto un comizio di 7000 disoccupati. Oggi si è aperto a Firenze il 2.° Congresso della Federazione postelegrafica, in piena crisi per le dimissioni del presidente on. Turati, seguite da quelle dell'intiero consiglio direttivo. Il 3 fu commesso un attentato contro una polveriera a Pavia, rimanendo ferita la sentinella; si ripetè inutilmente la notte del 6. La questura di Milano ha scoperto una nuova associazione di fabbricanti e spacciatori di biglietti e monete false, arrestandone parecchi.

Pio X, in occasione del suo giubileo sacerdotale, ha ricevuto il 4 una lettera dello Zar presentatagli dall'incaricato d'affari presso il Vaticano, ed un ricco dono del principe reggente di Baviera: gli hanno reso omaggio una missione armena, un pellegrinaggio argentino ed uno polacco.

—

Il ministro Haldane, rispondendo al Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, a proposito dell'intervista con Guglielmo II, ha dichiarato non esistere al suo ministero alcun documento relativo ad offerta d'aiuti nella guerra contro i Boeri. Il Governo ha dato istruzioni perchè sia meglio rispettato il riposo domenicale. Nelle elezioni comunali dell'Inghilterra e del paese di Galles, i conservatori hanno guadagnato la maggioranza in 118 consigli municipali oltre quelli nei quali l'avevano.

I Sovrani di Norvegia sono a Londra fino dal 2. Appena tornato a Parigi, il Clémenceau ha avuto dei colloqui con i colleghi e con i capi de' gruppi parlamentari riguardo all'incidente di Casablanca, entrato di nuovo in una fase acuta. Sentendosi forte dell'appoggio del Parlamento e della stampa, il Governo francese ha dichiarato di non potere esprimere il proprio rincrescimento, nè rilasciare i disertori arrestati, fin quando non si sia pronunziato il tribunale arbitrale. Nei colloqui avvenuti, a Parigi fra il Pichon e il principe Radolin, a Berlino fra von Schoen e Cambon, ambedue le parti si sono mostrate animate da sincero spirito di conciliazione: si spera di avere trovata una formula con la quale i due Governi deplorerebbero contemporaneamente quanto accadde il 25 settembre, senza alcun rimprovero ad ufficiali e marinai: si attende ora a Parigi la risposta definitiva della Germania. La Camera ha incominciato il 4 a discutere la abolizione della pena di morte, rimandando all'11 il seguito della discussione; ha approvato il trattato commerciale con l'Abissinia, ed ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze per l'incendio del palazzo dei telefoni. Il 4 è stato firmato a Parigi, con l'intervento dei ministri Pichon e Caillaux, l'atto addizionale alla Convenzione monetaria latina; l'Italia era rappresentata dall'on. Luzzatti: lo stesso giorno si sono riuniti i delegati all'Ufficio internazionale d'igiene nominando presidente il delegato italiano on. Santoliquido. È stata pronunziata ordinanza di non luogo a procedere contro i gendarmi che ferirono alcuni dimostranti di Vigneux: come protesta contro tale ordinanza si è tenuto un comizio di 8000 persone, nel quale ha parlato Jaurès, dicendo che il proletariato francese deve dare la mano a quello tedesco. Si teme uno sciopero di ferrovieri sulla rete della compagnia dell'Est.

Il granduca del Lussemburgo, che già da qualche tempo dovette affidare la reggenza alla granduchessa per motivi di salute, è ora in condizioni allarmanti. Alfonso XIII si è trattenuto a Barcellona ed ha assistito, applauditissimo, ad una rappresentazione del teatro catalano; ha visitato una fabbrica di automobili ed una miniera, acclamato dagli operai e dai minatori, con i quali si è calato in un pozzo; poi ha fatto una comparsa in varie località della Catalogna, ed è tornato il 7 a Madrid col ministro Maura. A Madrid è stato inaugurato un monumento alle vittime dell'attentato commesso contro i Sovrani nel giorno del loro ingresso, nel 1906. Meno che a Lisbona, dove i monarchici non avevano presentato candidati per le elezioni comunali, essi hanno ottenuto la maggioranza in quasi tutti i comuni del regno. Re Manuel è andato ad Oporto, dove è stato accolto con grande festa: la regina Maria Pia, per quanto si torna a dire, sarebbe gravemente malata di nevrosi.

In seguito ai fatti di Praga ed al rifiuto dei ministri boemi di firmare il decreto per lo stato d'assedio, la crisi già latente nel ministero austriaco si è dichiarata, ed il Beck ha presentato le dimissioni dell'intiero gabinetto, che sono state accettate. Si crede che gli succederà il Bienerth. Restano così sospese alcune importanti questioni, come quella della Facoltà giuridica italiana, per la quale studenti e deputati italiani avevano presentato un memoriale al ministro Marchet; e quella delle assicurazioni contro la malattia e la vecchiaia per le quali era già pronta la proposta di legge. Guglielmo II giunse nel pomeriggio del 3 ad Eckartsau, ospite dell'arciduca Francesco Ferdinando, da dove andò a Schoenbrunn nel pomeriggio del 5 a far visita a Francesco Giuseppe, con il quale dopo il pranzo di famiglia ebbe un colloquio d'una mezz'ora: a sera tarda ripartì per Donaueschingen, invitatovi a caccia dal principe di Furstemberg: quando vi giunse il 6 ebbe la sorpresa di essere salutato da Kronprinz andatogli incontro in dirigibile con il conte Zeppelin. Il 4 si è riaperto il Reichstag, dove sono state presentate subito varie interpellanze sulla faccenda della intervista: la discussione ne fu rinviata ad oggi 10, ed il de Bülow vi prenderà parte quantunque indisposto. È malato anche il von Schoen, e lo supplisce provvisoriamente il von Watscher, ministro tedesco a Bucarest. Il progetto di riforma tributaria che sarà presentato al Reichstag prevede una entrata di 220 milioni di marchi dal monopolio dell'alcool: altri 250 milioni si dovrebbero ottenere da aumenti d'imposta sulla birra, vino, tabacco, elettricità, gas, tassa di successione, e da una nuova imposta sulla pubblicità nei giornali.

Il ministro Stolypine ha comunicato alla presidenza della Duma l'elenco dei progetti di legge ai quali il Governo vuol dare la precedenza, che riguardano in gran parte la legislazione agraria, l'amministrazione, il miglioramento dei porti e comunicazioni, l'aumento delle pensioni agli ufficiali; ora si discute un progetto tendente a creare una classe di piccoli proprietari fondiari. È stato aperto il 5 un nuovo canale, fra Kirkisch e Yenikalé, che mette in più rapida comunicazione il mar Nero col mare d'Azof. Tredici ammiragli russi sono stati collocati a riposo.

—

A Hong Kong la plebe ha saccheggiato 26 negozi giapponesi: la polizia fece 250 arresti, ma la sera seguente il saccheggio ricominciò e la polizia fece fuoco. È scoppiata una rivoluzione nel Tibet: 10 000 tibetani hanno battuto le truppe cinesi: il Governo cinese ha invitato il Dalai Lama, ancora a Pechino, a tornare a Lassa. Una colonna di 5 o 6000 russi marcia su Tabriz; anche truppe turche sono entrate di nuovo in Persia; i Curdi persiani si sono ribellati ed intercettano le strade dal Kurdistan al golfo Persico. A Teheran, i reazionari fanno firmare una petizione allo Scià contro la Costituzione. Edoardo VII ha rivolto un messaggio al popolo indiano per il cinquantenario dell'annessione dell'India alla Gran Bretagna, promettendo istituzioni rappresentative ed amnistia ed insistendo sulla necessità di reprimere le cospirazioni. A Chandernagor sono stati affissi manifesti eccitanti alla ribellione. Contro al Fraser, governatore del Bengala, è stato commesso un quarto attentato da un bengalese, non riuscito perchè l'arma non ha sparato.

A Fez vi è calma, si riprendono gli affari, ed anche il console di Spagna è tornato al suo posto: El Togui, battuti gli Hafidiani, ha proclamato di nuovo Abd el Aziz a Marrakesch. A Mozambico una tribù ribelle d'indigeni è stata battuta dai Portoghesi. Il Consiglio legislativo dell'Egitto ha mandato un indirizzo al Kedive, chiedendo la Costituzione. A Tripoli, i "Giovani Arabi" tentano di sollevare una nuova agitazione contro gli Italiani. Il Negus ha pubblicato un bando che impone agli indigeni il massimo rispetto agli Europei.

Nella votazione del 3 corrente il candidato Taft ha ottenuto una grandissima maggioranza sopra l'avversario, Bryan: su 483 delegati, 321 voteranno per Taft e 162 per Bryan. L'Hughes, candidato repubblicano, è stato rieletto governatore di New York. Il Taft ha fatto il 6 un discorso a Cincinnati, confermando la necessità di mantenere nei limiti legali l'azione dei *trusts*. L'Olanda ha revocato il trattato concluso nel 1894 con il Venezuela, permettendo al governatore di Curaçao l'importazione e la esportazione delle armi dall'isola, anche per uso dei rivoluzionari.

—

Il 2 è avvenuto un investimento ferroviario a Novara, con 13 feriti, dei quali 6 gravi: il 4 uno scontro al bivio Sparanise (Gaeta) con 7 feriti e 1 morto; il 9 un deviamento sulla Firenze-Pistoia, vicino a Firenze, con parecchi feriti: a San Fernando (Argentina) lo scoppio di un serbatoio di gas in un vagone ferroviario ha ucciso 3 persone ferendone gravemente 11: il treno diretto da Cette a Bordeaux ha deviato l'8 a Grisolles; 10 morti. A Zenvilliers (Vosgi) 7 operai sono rimasti vittime dell'incendio di una officina. Un piroscafo tedesco è naufragato vicino alla penisola di Hela (Dalmazia): 10 annegati; un piroscafo è naufragato fra Tungahi ed Amoy (Cina): 150 annegati.

10 settembre.


È USCITO

VICO MANTEGAZZA

# LA TURCHIA LIBERALE e le Questioni Balcaniche

**L'Italia e la Turchia.** La nostra diplomazia.
**Progetti ferroviari e riforme.** Verso l'Adriatico e verso l'Egeo.
**Nelle capitali balcaniche.** Aspettando la guerra.
**A Costantinopoli.** Gli ultimi giorni della tirannia.
**In Macedonia prima della Rivoluzione.** La gendarmeria e le bande.
**La rivoluzione.** Il trionfo dei Giovani Turchi.
**La caduta dei favoriti.** Il secondo Ministero.
**La Costituzione di Midhat.** Il Parlamento del 1876.
**Un regime scomparso.** Il Sultano. La sua famiglia. La Costituzione.
**L'indipendenza bulgara.** Ferdinando czar.
**La Costituzione promulgata nel 1876.** I compensi all'Italia.
**L'annessione della Bosnia-Erzegovina.**

*Un volume in-16 di 470 pagine, illustrato da 48 incisioni :*
**SEI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

439.° migliaio

# Cuore

Libro per i ragazzi
di Edmondo De Amicis

Un volume di 359 pagine in-16
**DUE LIRE.**
*Legato in tela e oro: TRE LIRE.*

**Nuova Edizione Illustrata Popolare.** Un volume in-8 di 300 pagine, con 110 incisioni. **L. 5 —**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# Teatro di V. SARDOU

| | | | |
|---|---|---|---|
| **La Casa Nuova** | L. —35 | **Madame Sans-Gêne** | L. 2— |
| **Le Donne emancipate** | —35 | **Ferréol** | 1 20 |
| **Zampe di mosca** | —35 | **Patria!** | 1 20 |
| **I vecchi celibi** | —70 | **Andreina** | 1 20 |
| **Dora, o Le spie** | 2— | **Lo zio Sam** | 1 20 |
| **Odette** | 1— | **I fossili** | 1 20 |
| **Fedora** | 1— | **La farfallite** | 1 20 |
| **Rabagas** | 1— | **I borghesi di Pontarcy** | 1 20 |
| **I nostri buoni villici** | 1— | **Daniele Rochat** | 1 20 |
| **I nostri intimi** | 1— | **Facciamo divorzio** | 1 20 |
| **L'odio** | 1— | **Giorgina** | 1 20 |

*D'imminente pubblicazione:*

**LA PESTA**, comm. in tre atti. | **LA STREGA**, dramma in cinque atti.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

# Nell'America Meridionale
(Brasile - Uruguay - Argentina)

Note ed impressioni
di Gina Lombroso-Ferrero

*Un volume in-16 di 376 pagine:* **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Terzo Migliaio

# L'Arte di vivere a lungo

DISCORSI SU
LA VITA SOBRIA
di
LUIGI CORNARO
e di
Leonardo LESSIO

Con prefazione di
POMPEO MOLMENTI

Un vol. in-16 di 232 pagine, col ritratto di Luigi Cornaro dal quadro di Tintoretto, (Galleria Pitti di Firenze).
**L. 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# GRAMMATICHE TREVES

**ITALIANA** di **P. PETROCCHI.** Per le Scuole secondarie **L. 2,50.** — Per le elementari inferiori **Cent. 50**; elementari superiori **L. 1.**

**TEDESCA** di **Filippo Ravizza.** — Un volume in-16 **Tre Lire.**

**SPAGNUOLA** di **Carlo Boselli.** — Un volume in-16 **Lire 3,50.**

COMPENDIO, di **C. Boselli.** — **L. 1,50**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

# Apparizioni e Ricordi
di PAOLO LIOY

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Quarto migliaio

# La Maestrina degli Operai
di Edmondo De Amicis

*Formato-bijou:* **L. 3.**

*Vaglia agli edit. Treves, Milano*